



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE (L-19)
CURRICOLO SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA**

**RELAZIONE FINALE
ALLA RICERCA DELL'INTERCULTURALITÀ.
UNA RICERCA NEL *LEARNING CIRCLE* A DUBLINO.**

RELATORE Prof. PAOLO FRANCESCO COTTONE

**LAUREANDA LORENZA BERTACCO
MATRICOLA 2052670**

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

Siamo tutti diversi ma tutti abbiamo pari dignità.

INDICE

Introduzione	7
Capitolo 1: Cos'è l'interculturalità	11
<i>1.1 Differenza fra gli approcci interculturale e multiculturale</i>	<i>11</i>
<i>1.2 Perché c'è bisogno dell'interculturalità? La globalizzazione durante Internet</i>	<i>14</i>
<i>1.3 Interculturalità in ambito educativo: ECEC e pratiche educative</i>	<i>16</i>
Capitolo 2: Situazione irlandese	21
<i>2.1 L'origine della multiculturalità nei Paesi anglosassoni</i>	<i>21</i>
<i>2.2 Politiche interculturali irlandesi in ambito educativo</i>	<i>22</i>
<i>2.3 Descrizione dell'ente ospitante</i>	<i>23</i>
Capitolo 3: Indagine sul campo	27
<i>3.1 Domanda e strumenti d'indagine</i>	<i>27</i>
<i>3.2 Presentazione dei risultati d'indagine</i>	<i>30</i>
Conclusione	43
Bibliografia, Biblio-sitografia e Sitografia	45
<i>Bibliografia e Biblio-sitografia</i>	<i>45</i>
<i>Sitografia in ordine di consultazione</i>	<i>46</i>
Appendice	47
<i>Interviste al personale del Learning Circle</i>	<i>47</i>

Introduzione

L'adattamento all'ambiente circostante e la necessità/curiosità hanno portato l'umanità ad essere l'unica specie animale sulla Terra capace di sopravvivere ed abitare in ogni continente e zona climatica del pianeta.

L'adattamento all'ambiente ha indotto l'umanità a produrre la cultura che, a sua volta, rappresenta un sistema condiviso di stile di vita e di conoscenze che una determinata popolazione ha creato per poter sopravvivere in quel determinato luogo. La cultura è formata da un insieme di regole accettate da un gruppo di più individui che regolano la vita e la morte di ogni individuo che compone questo gruppo, che d'ora in avanti verrà chiamato società.

La necessità/curiosità, invece, rappresenta il motore che ha spinto l'umanità a cambiare zona, quando quella in cui abitava diventava meno favorevole alla sopravvivenza della società, per esempio migrando a sud durante l'inverno per cercare un clima un po' più tiepido o migrando a nord in estate per cercare un clima più fresco; per questo all'inizio le prime società erano nomadi.

Ad un certo punto però l'umanità ha cominciato a diventare sedentaria imparando a mutare la propria cultura di nomade in base alle necessità che l'ambiente presentava. Le maggiori problematiche riguardo allo stanziamento però riguardano soprattutto quando anche altre popolazioni decidono di migrare e stanziarsi nella stessa zona di altre popolazioni precedentemente stabilitesi.

Questa stessa problematica si ripropone ancor oggi, solo che, grazie alle nuove tecnologie, l'umanità ha la possibilità di conoscere persone con cui non condivide lo stesso spazio fisico, ma uno stesso spazio digitale.

È importante che le nuove generazioni vengano educate ad usare uno stile di vita interculturale affinché vengano eliminati alla radice malumori che possono sfociare in stereotipi e odio reciproco.

È quindi compito degli educatori, degli insegnanti di tutte le età e dei genitori collaborare per creare attorno alle bambine e ai bambini un ambiente sereno che inviti e permetta il dialogo reciproco tra tutte le persone; in poche parole che

educhino all'interculturalità.

Questa Relazione Finale di Laurea è stata pensata per essere uno spunto di riflessione personale, in primis per me stessa. Il Paese di studio, però, non è l'Italia, bensì l'Irlanda, Paese in cui ho affrontato la mia esperienza di tirocinio curricolare.

Questa esperienza di tirocinio si è svolta in un *childcare*, equivalente ad un servizio per l'infanzia in Italia, in conformità con il mio corso di studio "Scienze dell'educazione della formazione - Servizi educativi per l'infanzia". La struttura dove ha avuto luogo l'indagine si chiama *Learning Circle Childcare (LCC)* e si trova a Dublino, in Irlanda.

Lo studio è finalizzato a scoprire se questo servizio utilizza maggiormente un approccio interculturale o più uno multiculturale, proponendosi anche di analizzare dettagliatamente le specifiche tecniche interculturali o multiculturali attuate all'interno della struttura.

La scelta di questo argomento d'indagine è stata motivata anche dal fatto che la struttura è frequentata da numerosi utenti (bambini e famiglie) appartenenti a diverse nazionalità, e di conseguenza, a culture eterogenee. Per il LCC, risulta pertanto di primaria importanza la capacità di formulare proposte educative in grado di comprendere il contesto in cui vive ogni singola bambina e ogni singolo bambino e sia in grado di soddisfare i bisogni dei bambini considerati come singoli individui, nonché di saper ascoltare e comprendere le richieste provenienti dai genitori.

Il primo capitolo "*Cos'è l'interculturalità*" vuole essere una contestualizzazione per i successivi capitoli, introducendo i concetti di interculturalità, multiculturalità e globalizzazione, inoltre presenta brevemente i motivi per cui utilizzare l'interculturalità in ambito educativo, con particolare riferimento alla normativa europea inerente all'*Early Childhood Education and Care (ECEC)*.

Il secondo capitolo "*Situazione irlandese*" ha come obiettivo presentare la nascita della multiculturalità nei Paesi anglosassoni, presentare le attuali norme che regolano l'applicazione dell'interculturalità nel *childcare* in Irlanda e presentare la struttura del *LCC*.

Il terzo e ultimo capitolo "*Indagine sul campo*" è l'esposizione dell'indagine avvenuta nei tre mesi trascorsi nel *LCC* a contatto con i bambini, le educatrici e i

genitori che frequentano questo servizio.

Capitolo 1: Cos'è l'interculturalità

1.1 Differenza fra gli approcci interculturale e multiculturale

Prima di definire la differenza tra questi due approcci bisogna comprendere cosa li accomuna, ossia il concetto di cultura. Che cos'è la cultura?

Molti autori hanno dato differenti definizioni; le prime discipline che hanno studiato le culture e il concetto stesso di cultura sono state l'etnografia e l'antropologia culturale.

La prima definizione è stata data circa 150 anni fa da Tylor (1871 prima edizione):

“La cultura, o civiltà, intesa nel suo senso etnografico più ampio, è quell'insieme complesso che include le conoscenze, le credenze, l'arte, la morale, il diritto, il costume e qualsiasi altra capacità e abitudine acquisita dall'uomo in quanto membro della società.” (Tylor, 1871, p. 1, Vol. 1)

Questa definizione sottolinea come la cultura sia un insieme di elementi conoscitivi condivisi da un gruppo di persone che insieme formano una società. Tylor dà una definizione piuttosto limitata di ciò che attualmente può essere definito cultura, perché lui si sofferma sulla parte etnografica, cioè le informazioni che si registrano delle varie culture nel mondo. Fino ad inizio '900 gli studiosi si erano concentrati su questi elementi perché fino a quel momento l'antropologia ha seguito il modello evoluzionista¹.

Una definizione più recente è stata data da Agostinetto (2022): “La cultura è un processo [...] aperto e dinamico [...] relazionale [...] contestuale [...] educabile” (Agostinetto, 2020, pp. 126-127-128). Questa definizione invece esprime maggiormente l'ampiezza di ciò che può essere considerato cultura, ossia che è un “processo aperto e dinamico” quindi una successione di fatti che potenzialmente non hanno una fine e che sono in continuo movimento: “relazionale” che si basa sulle

¹ La teoria evoluzionista è una teoria ideata da Darwin, che applicata in ambito antropologico prevedeva il confronto tra le diverse culture con la cultura considerata maggiormente evoluta, ossia la cultura occidentale. La cultura occidentale era in una posizione di predominanza anche grazie alla colonizzazione iniziata nel 1492 nell'attuale continente americano. La colonizzazione inglese inizia ufficialmente nel 1607.

relazioni che si intraprendono nelle agenzie di socializzazione, come famiglia, scuola, lavoro e amici; “contestuale” ossia che si basa sul contesto nel quale vive una persona, questa caratteristica varia nel tempo e nello spazio, per esempio ci sono differenze se una persona abita in una piccola città o in una grande città, se vive in una *favela* o in una zona agiata della città o se ha vissuto nel 1800 o nel 2000. Inoltre Agostinetto aggiunge un dettaglio molto importante ossia che la cultura è “educabile” quindi con questo termine afferma che la cultura è una creazione umana, si apprende in società e si può apprendere a qualsiasi età.

Ricapitolando, con quest’ultima definizione è stato riconosciuto che la cultura non è solo legata all’insieme di tradizioni all’interno di confini di una sola società, ma preso il concetto più generale si può definire la cultura come un insieme di conoscenze e competenze che ogni persona acquisisce durante tutto il corso della propria vita e che a sua volta trasmette alle generazioni future. Inoltre una cultura è in continuo mutamento, subisce cambiamenti di generazione in generazione anche in base agli avvenimenti storico geo-politici che accadono nel proprio territorio e nel mondo.

Se la cultura è un sistema di conoscenze condivise tra un gruppo di persone, più o meno ristretto, cosa succede quando le persone cominciano ad emigrare da una società all’altra? Cosa succede quando due diversi sistemi di conoscenze (quindi culture) cominciano a condividere gli stessi spazi? La risposta più semplicistica ricade nel dualismo naturale della distruzione o della convivenza.

Se come obiettivo primario poniamo la pace tra i popoli, possiamo escludere a prescindere la distruzione, e prendere in considerazione solo la convivenza. Quest’ultima è costellata da molteplici modalità di attuazione, che possono essere più o meno vantaggiose nei confronti di alcuni gruppi di persone.

Ritornando dunque all’argomento di questo sotto capitolo, la differenza tra interculturalità e multiculturalità risiede proprio nella concezione fattuale di ciò che meglio agevola la convivenza pacifica tra persone che possiedono culture diverse.

Come scrive Chang (2005) per interculturalità si intende:

“Il prefisso inter, accanto al sostantivo “cultura”, esprime l’idea di inter-relazione, rapporti, scambi, apertura, dialogo, reciprocità, collaborazione-cooperazione e comunicazione fra culture diverse. Si può parlare di

interculturale o di interculturalità solo nel momento in cui si supera la situazione di mera coesistenza [...] e se ci si pone in una nuova prospettiva culturale che trova la sua ragione d'essere nell'incontro, confronto e scambio tra culture diverse mettersi cioè in un rapporto costruttivo con l'altro." (Chang, 2005, p. 140)

Questa definizione spiega bene come i processi che favoriscono l'interculturalità sono tutti assolutamente volontari e si basano sulla fiducia, sulla reciprocità, sul dialogo e hanno come obiettivo l'avvicinamento e la conoscenza reciproca. Il processo interculturale è paragonabile a quando si fanno nuove conoscenze, se veramente si vuole conoscere l'altra persona ci si apre e ci si scambia informazioni per poter fare amicizia.

Sempre Chang (2005) descrive la multiculturalità come una parola composta dal prefisso "multi-" e il sostantivo cultura, che insieme indicano la compresenza di più culture all'interno di una società. Questa compresenza è il risultato della globalizzazione e delle continue migrazioni tra i vari Paesi. Ma per multiculturalità si intende anche l'approccio multiculturalista che indica:

"Il multiculturalismo non comporta soltanto il reciproco riconoscimento identitario, ma il dovere di integrare il "nostro" significato con quello che le nostre azioni o istituzioni significano per gli altri, siano essi minoranze o immigrati." (Gobbo, 2003, pp 12-13)

Quindi l'approccio multiculturalista fa riferimento ad avere una cultura principale che sovrasta tutte le altre immigrate all'interno di confini che tendenzialmente sono rappresentati da quelli politici di un Paese.

Tra i due approcci, quello più pacifico e che conduce ad una convivenza più completa è quello interculturale, ma è nei Paesi anglosassoni che è nata la multiculturalità, nello specifico gli Stati Uniti e il Canada che hanno dovuto affrontare i problemi con le popolazioni indigene e il Regno Unito con le proprie colonie, tra cui l'Irlanda.

1.2 Perché c'è bisogno dell'interculturalità? La globalizzazione durante Internet

La globalizzazione è un processo di condivisione globale di informazioni, di mode, di problematiche e di reti sociali che trasformano tutto il mondo in un "Villaggio globale" libro di McLuhan e Power (1992)². Ciò che ha reso possibile questo villaggio è stato l'intensificarsi degli scambi, sia a livello di mercato economico, sia a livello di telecomunicazioni, ma soprattutto con l'avvento di Internet.

L'avvento di Internet ha portato all'intensificarsi degli scambi comunicativi tra le persone, infatti chiunque possa collegarsi alla rete, si ritrova all'interno di un mondo dove ognuno può condividere ciò che desidera, ma soprattutto si possono fare conoscenze di persone e culture che talvolta sono molto diverse tra loro, che però hanno la possibilità di mischiarsi. Inoltre è un luogo dove, con facilità, possono nascere fraintendimenti, a maggior ragione quando non si conosce a fondo il *background* della persona che emette il messaggio.

"Abitare" nell'Internet è un una spersonalizzazione della comunicazione umana, in cui, a differenza di una convivenza reale tra individui nella quale bisogna imparare a condividere o sopportare pensieri e modi di agire, nella rete digitale ognuno vive nel proprio mondo e decide di affacciarsi solo per diletto; non è una scelta obbligata per la sopravvivenza. Per esempio quando si va al supermercato è più probabile incontrare persone con stili di vita diversi e che non condividono lo stesso modo di agire, sempre presso il supermercato si possono trovare sia il reparto dei prodotti vegani e sia quello di macelleria.

Tramite Internet è possibile venire a conoscenza molto velocemente di informazioni che fino a poco tempo fa³ era possibile reperire solo impegnando tempo e sforzo, ossia con la ricerca in libri o la raccolta di storie tramandate oralmente.

Un vantaggio di Internet è la sua natura multimediale e interattiva. Si possono condividere testi, immagini, audio e video, rendendo la trasmissione di informazioni

² Per villaggio globale si intende che tutta la popolazione globale potenzialmente è in grado di sapere tutto ciò che accade in tempo reale in tutto il mondo.

³ Per "poco" si intende un lasso di tempo di circa 50 anni, che se paragonato all'età media di vita di una persona è molto tempo, ma in questo caso si fa riferimento alla storia umana. Quindi la scala di confronto viene ampiamente ridimensionata.

più ricca. Applicazioni come *WhatsApp*, *Meet* e i *social network* consentono di comunicare in tempo reale con persone in tutto il mondo, superando le barriere spazio-temporali.

Tuttavia, Internet è anche un veicolo per la diffusione di informazioni non veritiere o fuorvianti (*fake news*). Anche prima di Internet, c'erano problemi di false informazioni, ma ora, con la portata di Internet, il possibile impatto di queste informazioni è esponenzialmente più ampio. Un post o un messaggio pubblicato nella rete potenzialmente raggiunge il pubblico mondiale e non sempre chi vive in una realtà distante dal mittente riesce a contestualizzare il messaggio, rischiando di perpetuare stereotipi negativi o di crearne di nuovi ancor peggiori. Per esempio quando vengono pubblicati post specifici di piatti che si preparano abitualmente o della tradizione di un altro Stato possono insorgere delle incomprensioni. Per esempio adesso sta andando di moda il piatto "*suo diu*"⁴, un piatto tipico della tradizione cinese che consiste in una porzione di sassi di fiume speziati e cotti da succhiare e successivamente buttare, per una persona che non conosce il contesto può sembrare una cosa insensata; però conoscendo meglio la motivazione che ha spinto a creare questa pietanza tutto acquista un senso maggiore.

In sostanza, è molto importante saper contestualizzare le battute, i post o i messaggi che vengono proposti dal mondo di Internet, ma anche saper valutare la loro veridicità, diffidando dei messaggi che intenzionalmente creano confusione.

Dire una falsità può portare a molte incomprensioni e ancor di più quando a riceverla sono persone che non riescono a comprendere a fondo il *background* di chi l'ha inserita. Quindi è fondamentale essere critici e responsabili nell'uso di Internet per assicurarsi di ricevere e condividere informazioni affidabili.

La conoscenza e la pratica interculturale sono necessarie all'interno di una società globale, come quella nella quale la società occidentale sta vivendo, perché è importante saper capire e rispettare le persone che sembrano molto distanti ma in realtà ci vivono accanto. Ognuno di noi è un individuo che ha delle proprie abitudini

⁴ Le informazioni che è possibile reperire legate a questa pietanza tipica spesso sono grossolane e scritte nella maniera più appetibile possibile, però tutte convergono sul fatto che il piatto è stato ideato in una zona pluviale cinese e i sassi servivano ad avere una consolazione nei periodi di scarsità di cibo.

e un proprio *background* che necessita di rispetto, ascolto e relazione; ed è molto importante tenerlo sempre a mente.

1.3 Interculturalità in ambito educativo: ECEC e pratiche educative

ECEC

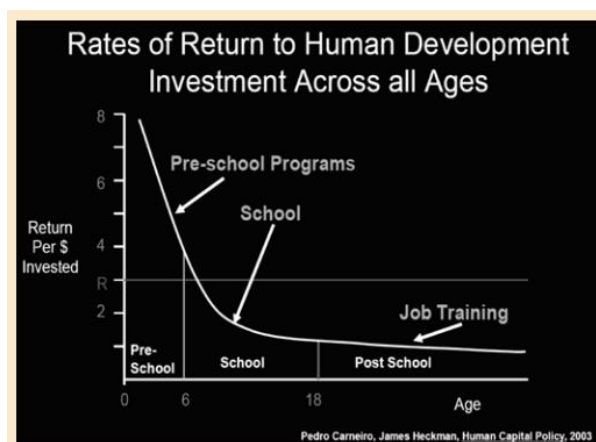
I servizi di nido e di scuola dell'infanzia sono le primissime agenzie di socializzazione a cui può accedere una persona, queste possono promuovere una fitta rete sociale tra i fruitori, ossia i bambini e le loro famiglie e creare numerosi posti di lavoro. In più, come gli studi di Heckman (2003) dimostrano, investire nella prima infanzia significa favorire un miglior sviluppo della persona e rende anche un vantaggio economico.

Figura 1: Pedro Carneiro, James Heckman, *Human Capital Policy*, 2003

L'UE ha cominciato da circa vent'anni a lavorare per promuovere l'*Early Childhood Education and Care (ECEC)* un programma europeo che promuove servizi educativi di qualità che siano accessibili a tutti, soprattutto per i bambini vulnerabili o a rischio di vulnerabilità, come i bambini immigrati o figli di immigrati.

La prima volta che l'UE ha iniziato a parlare ed interessarsi maggiormente ai bambini figli di immigrati è stato con il Trattato di Amsterdam, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore nel maggio 1999. Sebbene il Trattato non parlasse specificatamente di educazione dell'infanzia, è con la sua entrata in vigore che l'UE ha cominciato a promuovere maggiormente lo sviluppo di un *ECEC* efficace.

Ma è, a partire dagli anni 2000 che l'UE prende una posizione molto forte nei



James Heckman and Dimitriy Masterov (2004). *Early Childhood Education for All – A Wise Investment*, recommendations from the Conference “The Economic Impacts of Child Care and Early Education: Financing Solutions for the Future” conference, Dec. Massachusetts, USA.

confronti delle politiche sociali attraverso la Strategia di Lisbona 2000, infatti questa afferma che: “l’Unione Europea si trova dinanzi a una svolta epocale risultante dalla globalizzazione e dalle sfide presentate da una nuova economia basata sulla conoscenza” (Consiglio Europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000, p.to 1). Questa Strategia invita i Membri ad investire in uno “Stato sociale attivo e dinamico” (ivi, punto 24), facendo sì di incentivare il *lifelong learning*⁵ “anche attraverso una maggiore diffusione dei servizi educativi per l’infanzia.” (Silva, 2020, p. 20).

Nel 2009 Eurydice ed EACEA⁶ hanno prodotto un rapporto intitolato “*L’integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa. Misure per favorire: la comunicazione con le famiglie immigrate; l’insegnamento della lingua d’origine dei bambini immigrati.*” Questo rapporto è incentrato ad esporre “metodi e strategie attuate, nei diversi Stati membri, per comunicare con le famiglie immigrate e per svolgere attività formative nella lingua madre dei bambini” (Silva, 2020, p. 23). In questo rapporto mediatori e interpreti linguistici hanno un ruolo-chiave per riuscire ad avvicinare le famiglie e le scuole e creare un contesto educativo più coeso e più accessibile anche a chi non parla la lingua.

Ma è solo con ET2020 febbraio 2011 che *ECEC* prende uno slancio maggiore, infatti viene emanata la Comunicazione della Commissione Europea denominata *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori* (Commissione Europea, 17 febbraio 2011). Questa Comunicazione promuove nuovamente di ampliare l’accessibilità ai servizi ma aggiunge anche altre caratteristiche come la qualità, la diffusione e la sostenibilità dei servizi. Inoltre viene inserito un accenno particolare alla mancanza di servizi dell’infanzia della fascia zero-tre e alla necessità di implementare i finanziamenti per ampliare questa tipologia di servizi; tutto questo è reso più complicato dal fatto che

⁵ Con *lifelong learning*, o formazione permanente, si indica la necessità che l’istruzione duri per tutto l’arco della vita di una persona, dalla nascita fino alla morte.

⁶ EACEA (Agenzia Esecutiva per l’Istruzione, gli Audiovisivi e la Cultura) “gestisce i finanziamenti per l’istruzione, la cultura, il settore audiovisivo, lo sport, la cittadinanza e il volontariato” (https://commission.europa.eu/about-european-commission/departments-and-executive-agencies/european-education-and-culture-executive-agency_it Consultazione 17/09/2023). Eurydice, che è gestita a sua volta da EACEA, “è la rete istituzionale che raccoglie, aggiorna, analizza e diffonde informazioni sulle politiche, la struttura e l’organizzazione dei sistemi educativi europei.” (<https://www.indire.it/progetto/eurydice/> Consultazione 17/09/2023).

molti Stati membri preferiscono erogare maggiori fondi alle scuole di fasce di età maggiori.

Raggiungendo il 2013 viene emanata una Raccomandazione con tema la promozione dell'inclusione sociale affinché ci sia un mitigamento dello svantaggio sociale, in questo caso si fa riferimento alla Raccomandazione della Commissione, del 20 febbraio 2013 *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*.

Facendo un piccolo salto temporale si arriva al 2019 con *Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia nell'UE* (Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019) in questo rapporto vengono esposte le cifre riguardo alla governance, all'accesso, al personale e alle linee guida educative.

La legge più recente che tratta dei diritti dei bambini stranieri è la Raccomandazione (UE) 2021/1004 del Consiglio dell'Unione Europea del 14 giugno 2021 *che istituisce una garanzia europea per l'infanzia*, questa Raccomandazione ha come obiettivi:

- “free early childhood education and care
- free education (including school-based activities and at least one healthy meal each school day)
- free healthcare
- healthy nutrition, and
- adequate housing”⁷.

Pratiche educative

Le caratteristiche delle pratiche educative quotidiane che agevolano l'interculturalità sono la reciprocità, la fiducia, la partecipazione e relazione attiva, l'ascolto, l'impegno e il riconoscimento.

Per attuare le pratiche educative interculturali quotidiane è necessario che gli educatori:

- tengano sempre a mente dell'ambivalenza tra “*condivisione/comunanza*” e “*diversità*” (Silva, 2011, p. 46).

Condivisione/comunanza per essere parte dell'umanità e diversità perché

⁷ <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en> Consultazione 18/09/2023.

ognuno di noi ha delle caratteristiche e storie personali che ci rendono diversi gli uni dagli altri;

- con i genitori curino la scelta delle parole, li rendano partecipi delle scelte e delle proposte del nido, siano empatici e disponibili, e li sostengano nella loro genitorialità;
- con i bambini -qui il compito si fa un po' più difficile- li educino alla diversità senza però instaurare in loro preconcetti negativi. Di per sé il bambino mira all'omologazione: a casa segue le regole di casa e al nido segue la routine, quando avviene qualcosa di diverso il bambino entra in confusione. L'educatore deve essere preparato a spiegare i motivi di questa differenza, senza creare altra confusione.

Alcune proposte educative interculturali sono lo "Scaffale multiculturale" un libro scritto da Ongini, nel 1999, ossia uno scaffale, un cesto o un ripiano che contiene libri interculturali accuratamente scelti; questo scaffale, a sua volta, è suddiviso in altre sottocategorie, perché un libro espone sempre più di una tematica. Queste sottocategorie sono composte da: *a)* libri di divulgazione, *b)* fiabe e storie, *c)* libri in lingua originale, bilingui, plurilingui, *d)* libri indirettamente multiculturali, *e)* storie di immigrazione, *f)* storie di emigrazione e *g)* alfabetizzazione linguistica.

Inoltre è importante che tra i materiali educativi ci siano anche giochi inclusivi, per esempio bambole di tutti i tipi o giochi provenienti dai Paesi d'origine dei genitori; in questo modo anche i genitori si sentiranno più coinvolti nelle attività quotidiane proposte.

Oltre a questo si possono creare dei progetti della durata di un mese o più che rendano partecipi sia i genitori sia il territorio circostante, in modo tale da creare più coinvolgimento ed entusiasmo nel gruppo genitori e per le persone esterne.

La cosa più importante, però, è essere sinceri e trasparenti con i bambini: spesso i bambini fanno domande che possono risultare imbarazzanti o di difficile spiegazione, l'educatore deve avere il coraggio di rispondere a queste domande, usando un linguaggio adatto all'età del bambino e che abbia un richiamo all'esperienza pratica.

Capitolo 2: Situazione irlandese

2.1 L'origine della multiculturalità nei Paesi anglosassoni

La situazione irlandese è riconducibile all'approccio multiculturale formatosi nei Paesi anglosassoni, nello specifico a quello del Regno Unito, poiché l'Irlanda ha ottenuto l'indipendenza dallo stesso il 29 dicembre 1937, anche se tutt'ora una parte dell'isola irlandese, l'Irlanda del Nord, è sotto il controllo della monarchia inglese.

L'approccio multiculturale è nato prima negli Stati Uniti e nel Canada perché i colonizzatori hanno dovuto affrontare le difficoltà della condivisione degli spazi con le popolazioni indigene⁸. Entrambi gli Stati hanno adottato il sistema delle riserve introducendo all'interno di esse anche delle istituzioni dello Stato colonizzatore, come le scuole.

Il Regno Unito, al contrario degli Stati Uniti e del Canada, ha usato l'approccio multiculturale con le sue colonie, quindi hanno avuto modo di usare questo metodo prima al di fuori dei confini nazionali e successivamente anche all'interno, dopo la decolonizzazione. Per affrontare l'approccio multiculturale usato in Irlanda si farà riferimento soprattutto al modello del Regno Unito, per il passato da "colonizzati" che ha avuto l'isola verde smeraldo. Ufficiosamente, però, si può dire che l'Irlanda subisca ancora molto l'influenza inglese, soprattutto per quanto riguarda la vita quotidiana. Per esempio il senso di marcia sulle strade è a sinistra (come quello inglese), le lingue ufficiali sono l'irlandese gaelico e l'inglese ma le persone parlano prevalentemente l'inglese, e che banalmente molti canali televisivi sono trasmessi da reti inglesi.

L'approccio multiculturale che ha adottato lo UK deriva da una matrice colonialista che contrapponeva i britannici agli "altri"; nella fattispecie i britannici erano pensati come i civilizzatori, mentre gli "altri" erano considerati come i diversi ed inferiori. Con la decolonizzazione, invece, nasce una sorta di tolleranza dell'"altro"

⁸ Le difficoltà erano prevalentemente legate al fatto che sia coloni sia indigeni reclamavano le terre americane come proprie. Analizzando questa situazione in un'ottica post-moderna le terre americane erano di diritto delle popolazioni indigene, ma contestualizzando nel periodo delle colonizzazioni del 1600 ad essere dalla parte della ragione erano i coloni perché considerati la popolazione maggiormente evoluta che aveva l'obbligo morale di governare su quelle primitive.

che col tempo ha portato alla costruzione dei vari quartieri etnici nelle città più grandi dei Paesi ex-colonizzatori, per esempio a Londra ci sono: *Chinatown*, *Little India* o *Peckham*⁹, un quartiere in via di gentrificazione popolato da una vasta comunità di nigeriani. Il problema della creazione di tutti questi quartieri è che si formano dei piccoli mondi paralleli all'interno della società principale -in questo caso, quella inglese- che però non riescono effettivamente ad integrarsi con la società circostante. L'approccio multiculturale di fatto perpetra la divisione tra colonizzatore e colonizzato ma la trasforma in una convivenza passiva dove ognuno rimane per conto proprio senza mai fare il passo in più per interagire veramente con le altre persone.

Anche se effettivamente a Dublino non esistono veri e propri quartieri etnici sono esistiti in passato, come il quartiere ebraico la "Piccola Gerusalemme"¹⁰, nel quartiere di Portobello. Attualmente si può affermare che nella capitale sono presenti molti ristoranti etnici ma non esistono veri e propri quartieri come *Chinatown*.

2.2 Politiche interculturali irlandesi in ambito educativo

La legge di riferimento per i *pre-school* irlandesi è il *Child Care Act 1991 (Early Years Services) Regulations 2016, (SI 221/2016)*¹¹. A differenza dell'Italia, questo *Statutory Instrument (SI)* regola tutti i servizi di *pre-school* senza suddividerli in due come accade per i servizi di nido e la scuola dell'infanzia nel contesto italiano. *Pre-school* è un termine ombrello che comprende tutti i servizi dedicati alla prima infanzia che lavorano coi bambini prima che questi raggiungano l'età scolastica, che in Irlanda è a 4/5 anni.

Il *Child Care Act 1991* parla più specificatamente di inclusività che è un termine che di per sé comprende anche l'interculturalità. La sezione che parla di inclusività è presente in *SCHEDULE 5 Policies, procedures and statements*:

"inclusion policy", in relation to a pre-school service, means a policy specifying the manner in which it is ensured that the needs (including the physical,

⁹ <https://www.mylondon.news/news/south-london-news/south-east-london-neighbourhood-african-25319726> Consultazione 20/08/2023

¹⁰ <https://destinazioneirlandauk.com/2020/03/09/irlanda-cosa-vedere-a-dublino-portobello/> Consultazione 25/08/2023.

¹¹ <https://www.irishstatutebook.ie/eli/2016/si/221/made/en/print> Consultazione 11/09/2023.

emotional and intellectual needs and the religious beliefs (if any)) of all pre-school children attending the service are addressed in the service” (Child Care Act 1991 (Early Years Services) Regulations 2016, p. 45)

La presenza in Irlanda di bambini stranieri all’interno di tutti i *pre-school* si afferma al 5% che non è molto alta e rimane circa uguale anche per le fasce d’età successive: 5,6% per i 5/12 anni e 11,8% per quelli di 13/14 anni. Nel complessivo la presenza di bambini stranieri in Irlanda si afferma intorno al 5,6% in tutto il Paese.

Statistic label: Children Under 15 Years of Age in Childcare, census year: 2022¹²	
<i>Citizenship</i>	<i>Value</i>
All citizenship (0-4)	149096
Ireland (0-4)	141353
Diversity citizenship (0-4)	7743
All citizenship (5-12)	171997
Ireland (5-12)	162429
Diversity citizenship (5-12)	9568
All citizenship (13-14)	10690
Ireland (13-14)	9427
Diversity citizenship (13-14)	1263
All citizenship (Under 15 years)	331783
Ireland (Under 15 years)	313209
Diversity citizenship (Under 15 years)	18574
Data di estrapolazione: 09/09/2023	
Dati estrapolati da <i>An Phríomh-Oifig Staidrimh / Central Statistics Office (CSO)</i> ¹³	

2.3 Descrizione dell’ente ospitante

Il *Learning Circle Childcare* si trova in Irlanda a Dublino, ha 3 sedi e quella principale è a *Clongriffin, Dublin 13*¹⁴, una zona residenziale nella periferia nord-est della città, vicino ad un grande parco chiamato *Father Collins Park*.

L’ente che mi ha ospitata per il tirocinio offre diversi servizi per l’infanzia che

¹² <https://data.cso.ie/> Consultazione 09/09/2023.

¹³ <https://www.cso.ie/en/> Consultazione 09/09/2023.

¹⁴ La città di Dublino è suddivisa in 24 zone

riguardano una fascia ampia di età compresa tra i 6 mesi e i 5 anni. I servizi di questo *Childcare*¹⁵ sono: *crèche*¹⁶, *playschool*¹⁷, *pre-school*¹⁸ ed *Early Childhood Care and Education scheme (ECCE)*¹⁹. Il documento nazionale di riferimento per i *childcare* irlandesi è *Aistear. The Early Childhood Curriculum Framework (National Council for Curriculum and Assessment, NCCA, 2009)*²⁰, questo documento è stato pensato per unificare gli obiettivi dei servizi offerti dai *childcare* per l'educazione integrale del bambino. L'*Aistear* viene suddiviso in:

- *Communicating*: questo aspetto riguarda l'abilità del bambino di utilizzare il linguaggio in modo appropriato, sia verbale che non verbale. Si insegna a saper connettere tra loro le proprie conoscenze con quelle del mondo circostante attraverso il linguaggio, esprimendosi con creatività e immaginazione;
- *Well-being*: questa sezione mira a far sviluppare competenze che rendano il bambino sicuro di sé, in salute²¹ e capace di esprimere la propria creatività e spiritualità. Il bambino viene incoraggiato ad imparare dalle proprie esperienze personali;
- *Exploring and thinking*: il bambino viene incoraggiato a sviluppare abilità di ricerca, esplorazione e pensiero critico. Vengono proposti diversi modi di rappresentare concetti astratti e gli si instilla una positiva attitudine verso l'apprendimento. Con questa sezione si vuole sottolineare l'importanza di

¹⁵ La parola *childcare* in Irlanda serve ad indicare in generale i servizi che lavorano con l'infanzia.

¹⁶ *Crèche* è una parola di origine francese che in Irlanda indica una tipologia di servizio che lavora con bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 2 anni. Questa tipologia di servizio è paragonabile al nido in Italia, ma in questo Paese non presenta la varietà di tipologie che ne esistono in Italia.

¹⁷ *Playschool* è una tipologia di servizio che in Italia è paragonabile alla Sezione primavera.

¹⁸ *Pre-school* è una tipologia di servizio che in Italia è paragonabile alla Scuola dell'infanzia; per indicare *pre-school* vengono usati anche altri nomi tra cui *Kindergarten*, *Montessori* ed *ECCE*, che però hanno un programma educativo più specifico.

¹⁹ *ECCE scheme* è un programma statale di *pre-school* pensato per i bambini vulnerabili o a rischio di vulnerabilità. Con questo programma i bambini hanno accesso al *pre-school* gratuitamente e a programmi educativi individualizzati. <https://www.earlychildhoodireland.ie/childcare-search/the-ecce-scheme/> Consultazione 30/07/2023.

²⁰ Dall'irlandese, *Aistear* significa viaggio. Questi documenti sono paragonabili alle "Indicazioni Nazionali per il curriculum" in Italia e sono stati redatti dal *National Council for Curriculum and Assessment (NCCA)*, 2009.

²¹ "La sanità è uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non consiste solo in un'assenza di malattia o d'infermità" (Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, OMS, 1946)

aiutare il bambino a creare dei collegamenti tra le proprie conoscenze e il mondo circostante;

- *Identity and belonging*: questa sezione mira a promuovere la costruzione di un'identità individuale, incoraggiando il bambino a diventare consapevole della propria storia personale e delle proprie caratteristiche. Allo stesso tempo, si incentiva lo sviluppo di un senso di appartenenza al gruppo, sia con la famiglia sia con la comunità circostante. Si vuole promuovere inoltre un senso di cittadinanza e a saper riconoscere i propri diritti e quelli degli altri, sviluppando una vera consapevolezza delle proprie capacità di apprendimento.

La filosofia alla base di *Aistear* è quella di guidare i professionisti del settore -come educatori ed insegnanti- ad essere capaci di accompagnare il bambino nel suo percorso di crescita. Questo approccio educativo prevede un equilibrio tra attività educative e piccoli gesti quotidiani significativi, un buon educatore è attento a fornire rinforzi positivi anche per le piccole azioni quotidiane di ogni bambino. Inoltre, si dimostra disponibile ad ascoltare le loro curiosità e ad incoraggiarli a pensare in modo critico e creativo. Anche il linguaggio è uno strumento educativo: evitando etichette come "cattivo bambino" o "bravo bambino", si favorisce un cambiamento nel modo di pensare sia degli adulti sia dei bambini. Un altro aspetto chiave è la pianificazione di un *setting* educativo, in questo contesto, l'educatore organizza lo spazio e i materiali in modo tale che i bambini possano esplorare liberamente e fare esperienza di ciò che più li interessa. Questo approccio permette ai bambini di seguire le loro inclinazioni naturali, scoprendo ciò che li appassiona e nutrendo la loro curiosità.

Invece, la proposta educativa specifica di questo servizio educativo si basa sull'approccio di *child lead*. Questa metodologia educativa rende il bambino protagonista attivo della sua educazione. L'educatore si prefigge, quindi, di seguire gli interessi e le richieste individuali e del gruppo di bambini proponendo esperienze educative che poi saranno i bambini stessi che accetteranno o meno. In questo modo, ogni bambino ha la libertà di esplorare e apprendere secondo il proprio ritmo e i propri interessi. Anche durante il tirocinio ho osservato come durante quasi tutte le

attività ci fossero dei bambini che preferivano staccarsi dalle proposte delle educatrici per dedicarsi ai loro interessi, senza che venissero ripresi.

La progettualità è mensile ed è basata sulla stagionalità e sugli interessi del gruppo di bambini. L'approccio di *child lead* consente di adattare le attività e le esperienze educative in base all'età dei bambini e alle inclinazioni del gruppo. Per esempio, se il gruppo prediligeva le attività motorie, le educatrici cercavano di proporre più attività motorie. L'attenzione alle peculiarità del gruppo e alle esigenze individuali contribuisce a creare un ambiente educativo inclusivo ed accogliente.

Entrando nella struttura, si nota da subito un clima accogliente. L'edificio principale ospita quattro aule, ciascuna progettata specificatamente per la fascia di età che ospita. Nell'edificio separato, invece, si trova una spaziosa aula dedicata all'*ECCE*, chiamata *seòmra*²². I muri sono suddivisi in angoli tematici che le accomunano tra loro. Ogni aula possiede l'angolo dei compleanni, dove sono presenti le date di compleanno dei bambini; l'angolo della famiglia, dove vengono esposte le foto dei genitori, dei fratelli e dei parenti; lo spazio delle attività del mese, che mostra le varie attività svolte durante quel mese e l'angolo delle nazionalità, dove viene celebrata la diversità di *background* dei bambini. L'ultimo angolo citato, mi è stato detto che manca nella *babies room* (6 mesi-1 anno circa) perché i bambini sono troppo piccoli per capire effettivamente cos'è una nazionalità. Tutti questi spazi sono stati progettati con una specifica tematica per personalizzare il *setting* educativo e per creare un senso di contatto con il mondo esterno -per esempio con gli angoli della famiglia, dei compleanni e delle nazionalità- e per creare l'ambientamento con gli spazi del *Childcare* (per esempio l'angolo delle attività).

²² L'Irlanda è un Paese con due lingue ufficiali (irlandese e inglese) per cui molti termini specifici che riguardano programmi statali sono in irlandese. *Seòmra* significa stanza.

Capitolo 3: Indagine sul campo

3.1 Domanda e strumenti d'indagine

La domanda d'indagine è stata pensata in base al contesto nel quale ho vissuto quando ho svolto il mio tirocinio curriculare, ossia dal 6 marzo al 2 giugno 2023²³ nel LCC a Dublino.

Appena ho iniziato il tirocinio mi sono resa conto che nelle sezioni in cui ho potuto vivere a pieno la mia esperienza, molti bambini erano di origine straniera o figli di coppie miste: nella sezione di *toddlers* erano 9/10, in quella di *playschool* 9/11, mentre in *babies room* erano 2/6.²⁴ Inoltre entrando in alcune stanze è possibile osservare l'angolo delle nazionalità, un angolo di muro nel quale sono appese tutte le bandiere di provenienza dei vari bambini che frequentano quella sezione durante l'anno.

Osservando tutta questa diversità di origini ho deciso di indagare su quale approccio usano maggiormente tra multiculturale e interculturale e quali tecniche/attività educative adottano.

Tenendo presente che ci sono più parti che compongono un nido -bambini, genitori e personale- sono state utilizzate più strumenti di ricerca per ottenere i risultati. Ho somministrato un questionario online ai genitori e un'intervista semi strutturata al personale²⁵. Ai bambini, rimanendo nella sezione solo per un mese, ho preferito non somministrare né interviste, né questionari, né giochi su misura perché non volevo turbarli con domande a cui forse non avrebbero saputo rispondere²⁶; invece ai fini dell'indagine, ho preso nota dei loro comportamenti che ritenevo utili ai fini di questa indagine.

²³ Essendo il *childcare* in continuo mutamento di iscritti -cambio di sezione, nuovi iscritti e bambini che cambiano *childcare*-, non si possono considerare i dati per più del tempo in cui ho fatto la mia esperienza di tirocinio. Ma le tecniche questo *Childcare* usa sì.

²⁴ In questo piccolo elenco vengono escluse le altre due sezioni nelle quali non ho svolto il tirocinio, quindi non ho avuto modo di conoscere a fondo il gruppo dei bambini.

²⁵ Sia questionario sia interviste sono in inglese.

²⁶ Inoltre a livello educativo aveva più senso continuare con il progetto educativo, piuttosto di proporre delle attività nuove. Ho passato solo un mese in ognuna delle tre stanze.

Questionario dei genitori

Le domande del questionario:²⁷

PRESENTATION: Hello, I am Lorenza Bertacco, an Italian student in the final year of "Scienze dell'Educazione e della Formazione", a three-year degree at the University of Padua. I am currently doing my curricular traineeship as Erasmus student in this childcare until 2nd June. My research for the "Relazione Finale di Laurea-Final Degree Report" (to clarify: Thesis) has Interculturalism as its topic. I therefore want to ask you parents what you think about the Interculturalism of this childcare, the Learning Circle. To answer the following questions, I ask you to think about the relationship you have with both staff and other parents who only attend this service (and not other Learning Circle locations). It will take about 20/25 minutes to complete; the questionnaire will remain completely anonymous and the information obtained will be treated with total respect for privacy (EUR-Lex - 32016R0679 - EN - EUR-Lex (europa.eu)).²⁸ If there are any doubts or you have any questions, please do not hesitate to ask me. Thank you for your help. Lorenza Bertacco

1. Are you? Mother/Father/Guardian. (close)
2. Nationality. (open)
3. How many children have you enrolled or are currently enrolled in this childcare? (open)
4. Why have you choose this childcare? (open)
5. How does this childcare support your values or your beliefs? For example, they respect your food choices, your celebrations, your lifestyle.... (open)
6. When you talk to the staff, do they seem to accept you? Yes/No. (close)
7. Explain why. (open)
8. Since you started attending this childcare, do you feel that there is connection with other parents? For example, do you meet outside the childcare context, do you help each other, do your children attend courses together outside the childcare, such as swimming...? Yes/No/I don't know. (close)
9. Explain why. (open)
10. Thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... in short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realising that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. Based on what you were able to see, do you think this childcare is intercultural, multicultural or a mixture? Intercultural/Multicultural/Mixture. (close)
11. Explain why. (open)

²⁷ Tutte le domande sono obbligatorie, tranne l'ultima.

²⁸ <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj> Consultazione 12/09/2023.

12. *If you wish to add something else. (optional, open)*

Thank you very much. Lorenza Bertacco.

È un questionario semi strutturato pensato da proporre a tutti i genitori che hanno almeno una figlia o un figlio iscritto in questa struttura (quindi di tutte le sezioni: *babies room, toddlers room, playschool, pre-school* ed *ECCE*). Ognuno di loro ha avuto la possibilità di esprimere in breve tempo le proprie idee riguardo a ciò di cui hanno esperienza in fatto di politiche interculturali di questa singola struttura; la maggior parte delle domande sono aperte e obbligatorie. La raccolta dati è avvenuta dal 9 maggio al 2 giugno 2023.

In totale ho avuto 34 risposte su 102 genitori. Ho chiesto le motivazioni della poca affluenza sia alle educatrici, le quali mi hanno risposto che spesso anche con loro c'è poca affluenza, sia ad alcuni genitori con cui ho legato di più e mi hanno risposto che alcuni non avevano capito che il questionario fosse per ogni singolo genitore e non per la coppia genitoriale.

Intervista al personale

Le domande dell'intervista:

PRESENTATION: *Thanks to be here. Here we are to do an interview about interculturalism for my Final Degree Report. This interview is divided into two parts: children's questions and staff's questions. For the children one I'm asking you to think about your observation about children, for example during free play or the play in general; instead, the staff part is about yourself and the policies in this childcare. This is an anonymous interview, so no one is going to know who you are. Feel free to tell whatever you want there are no wrong answers, just answers. Is it ok? Let's start. Which part do you want to start with? Staff or children?*

CHILDREN QUESTIONS

1. *Where the kids were born?*
2. *While children are doing free play, do you think that they have cultural preferences?*
3. *Explain why and give some examples.*

STAFF QUESTIONS

1. *Nationality.*
2. *Years of experience in childcare sector and in this childcare.*
3. *Give a definition of culture.*
4. *Thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger*

culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... in short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realising that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. Do you think this childcare is intercultural, multicultural or a mixture?

5. *Explain why.*
6. *How do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holiday and no longer speak English or when grandparents arrive who only know their mother tongue and not English.*
7. *What techniques do you use to teach interculturalism?*
8. *Do you apply what you teach children in your daily life?*

Ho somministrato l'intervista semistrutturata al personale, in particolare a quattro educatrici. Lo staff da intervistare è stato scelto in base alla quantità di bambini presenti nella loro sezione e in base alla presenza o meno dell'angolo delle nazionalità, ho scelto: una educatrice di *toddlers room*, una per la sezione del *playschool* e due educatrici del *pre-school*. La decisione di inserire il *pre-school* nonostante non abbia fatto esperienza al suo interno, è ricaduta proprio sul fatto che la *babies room* può contenere massimo sei bambini, mentre il *pre-school* ventidue e in più nella *babies room* non è presente l'angolo delle nazionalità. Nel complesso tutte le interviste sono durate ciascuna circa 30'/40'. La raccolta dati è avvenuta dal 2 maggio al 2 giugno 2023.

3.2 Presentazione dei risultati d'indagine

In questo sottocapitolo sono presentati i risultati dell'indagine. Sono esposti prima quelli dei genitori presentati in ordine di domanda, nel resoconto sono state saltate due domande sociografiche perché costituivano solo un inquadramento per il genitore. Successivamente i risultati d'indagine dei bambini sono divisi per sezione e sono state aggiunte alcune mie osservazioni sul campo durante il tirocinio. Infine i dati del personale sono stati analizzati in base all'ordine delle domande, anche in

questo caso saltandone alcune, ma, in questo caso, per mantenere la privacy delle intervistate.

Alla fine del sottocapitolo, successivamente a tutta l'esposizione dei resoconti è riassunta tutta la raccolta dati per creare un quadro complessivo più chiaro e lineare.

Genitori (questionario)

Le risposte che voglio analizzare maggiormente in questo sottocapitolo sono le domande:

2. Nationality.

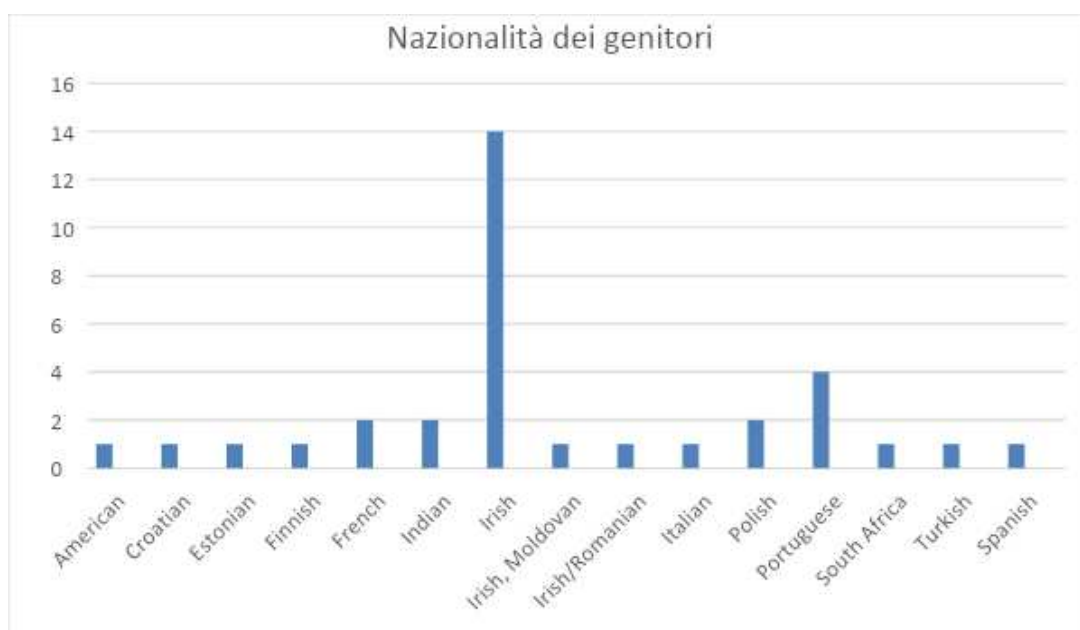


Figure 2: Grafico che rappresenta la quantità di genitori che hanno risposto al sondaggio suddivisi per nazionalità.

Su 34 genitori che hanno risposto 20 sono di origine straniera ciò rappresenta un forte dato sulla presenza straniera all'interno di questo nido.

4. Why have you choose this childcare?

In questo caso le risposte maggiormente date rivelano che i genitori preferiscono trovare un nido in base alla vicinanza e alle recensioni positive date da altri genitori. Però sono molto importanti anche il clima di accoglienza e il legame che si vengono a formare con il personale e l'esperienza con figli precedenti. In ultima analisi sono importanti anche l'*ethos* del *childcare*, la quantità dei servizi offerti, come

si presentano gli ambienti educativi e anche l'importanza del clima all'interno della sezione e le conseguenti amicizie che si formano.

Tutto questo insieme di risposte denotano come questo *childcare* sia inserito in un buon contesto sia all'interno della struttura sia all'esterno. All'interno perché il personale è preparato e sa cosa deve fare per accogliere un bambino e la sua famiglia, ma anche l'esterno è molto importante, perché i genitori si sentono al sicuro nella zona in cui vivono e, alcuni di loro, avranno stretto dei legami di amicizia e di aiuto reciproco al di là delle differenze di stili di vita.

5. How does this childcare support your values or your beliefs? For example, they respect your food choices, your celebrations, your lifestyle...

Ciò che i genitori osservano maggiormente di questa struttura è che vengono rispettate le loro scelte, per esempio niente dolci o niente carne, o che vengono apprezzate e rispettate le differenze culturali per esempio organizzando molti eventi per celebrare molte feste provenienti anche da altri Paesi come il Diwali o "festa delle luci"²⁹ o le tradizionali feste irlandesi come il Natale o Halloween, che ha proprio origine in Irlanda.

6. When you talk to the staff, do they seem to accept you? Why?

È sorprendente come tutti i genitori abbiano risposto "Sì", ma le risposte esplicative siano state molto differenti tra loro. È emerso che la maggior parte considera molto importante il fatto che il personale sia amichevole, sia pronto all'ascolto, mostri reale interesse prima di tutto ai bambini ma anche alle famiglie e che sia di supporto. Alcune risposte che mi hanno incuriosito sono state "*I am Irish, so I don't expect any acceptance issues and haven't experienced any.*": essere irlandese in Irlanda non significa che non si assistano a problemi di accettazione, questa tipologia di problemi avviene anche per altri motivi per esempio le scelte di vita, tra cui si possono citare le famiglie arcobaleno o l'essere vegani, o avere una disabilità, quindi non per forza legati alla nazionalità; l'altra frase è stata "*They speak to us like there's no difference between Irish or other nationality's, you are a parent of one of the kids and*

²⁹ Una festa indiana che celebra la vittoria del bene sul male e si festeggia accendendo molte luci.

that's it": questa frase è particolarmente impattante perché è esattamente ciò a cui educa l'interculturalità ossia il riconoscimento di persone in quanto tali.

8. *Since you started attending this childcare, do you feel that there is connection with other parents? Why?*

Questa domanda è particolarmente importante perché voleva indagare sulla rete di amicizie che si vengono a formare tra i genitori che si sono conosciuti al *childcare*.

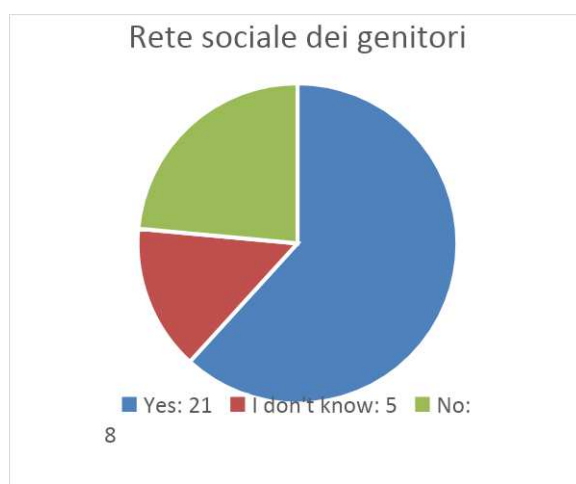


Figure 3: Grafico che rappresenta quanti genitori si sentono parte del gruppo genitori.

Come evidenziato dal grafico alcuni genitori sono riusciti a creare una rete sociale con altri genitori, però non si è riuscito a capire con chi abbiano creato la rete, l'hanno creata con connazionali oppure è stato indistinto?

Nella maggior parte dei casi comunque chi ha risposto "Sì" ha riferito di partecipare ad un gruppo *Whatsapp* che organizza uscite al parco e feste insieme. Diverse sono invece le risposte di chi ha detto "Non so" e "No", è importante, come alcuni abbiano sottolineato, che è solo da due anni circa si è pienamente usciti dal periodo del COVID e che alcuni bambini sono nati durante questo periodo quindi, anche per questo, per alcuni genitori è stato difficile legare con gli altri.

10. Do you think this childcare is intercultural, multicultural or a mixture? Why?

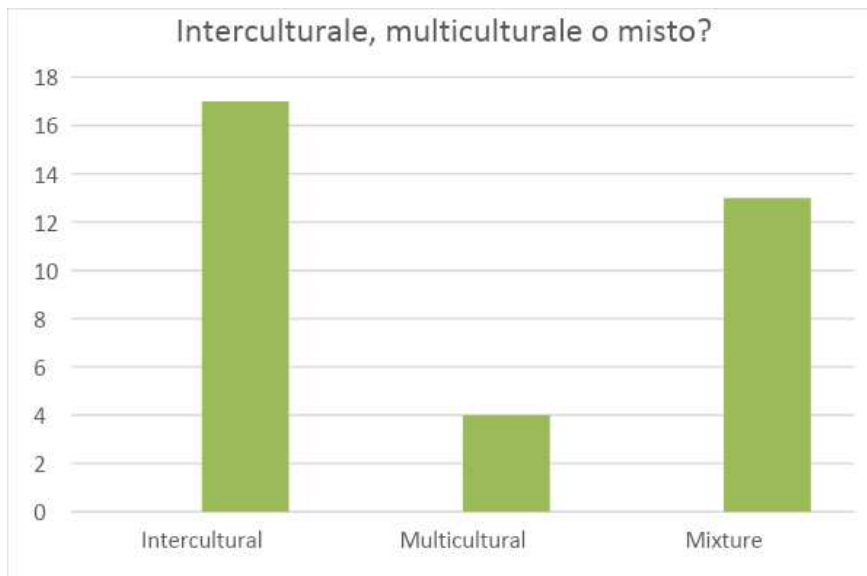


Figura 4: Grafico che rappresenta l'opinione dei genitori riguardo all'interculturalità o meno del childcare

Molti genitori che hanno risposto *“Intercultural”* hanno sottolineato che il servizio è interculturale perché celebra molte feste come il Diwali e il Capodanno Cinese, ma altri hanno risposto che secondo loro questo *childcare* è interculturale perché rispetta tutte le diversità. Una risposta che mi ha particolarmente colpito è stata *“They really accept any difference form, different cultures and try to integrate them into the everyday activities and most important, they listen what the children say and incorporate their current interests in the school curriculum”*: questo è stato l'unico genitore che ha osservato che, l'interculturalità non si basa solo sulle celebrazioni ma anche durante le attività quotidiane.

I genitori che hanno risposto *“Mixture”*, invece, si sono focalizzati maggiormente sul fatto che sì, ci sono molti eventi, ma nelle attività quotidiane non hanno osservato che ci sia molta enfasi anche sui linguaggi diversi e sulle abitudini di altri Paesi, mentre altri hanno specificato che nonostante il personale sia molto inclusivo, viene posto sempre maggiore accento sulle attività culturali locali.

Infine, chi ha risposto *“Multicultural”* ha risposto che secondo loro ci sono degli stereotipi inconsci, ma non hanno esemplificato ciò che hanno visto.

Bambini (intervista al personale e osservazioni sul campo)

I risultati riguardanti i bambini sono stati presi grazie all'intervista al personale e le osservazioni sul campo effettuate durante il tirocinio.

Tutto il personale ha detto che tutti i bambini sono nati in Irlanda quindi tecnicamente nessuno di loro è immigrato di prima generazione, solo chi ha origini da altri Stati, è immigrato di seconda o di terza generazione.

Le risposte del personale sono state diversificate in base all'età dei bambini:

- l'educatrice di *toddlers room* ha sottolineato come l'egocentrismo caratteristico di questa fascia d'età (1/2 anni circa) non permetta una vera e propria interazione tra pari perché il bambino è ancora troppo focalizzato su se stesso e poco aperto nei confronti degli altri.

Anche durante la mia osservazione ho potuto notare che i *toddlers*, o i semidivezzi come vengono chiamati in Italia, raramente giocano assieme o cercano la compagnia di un pari, preferiscono chiedere ad un adulto e anche quando giocano contemporaneamente allo stesso gioco non c'è interazione tra loro. Quando avviene un'interazione la maggior parte delle volte è perché un bambino prova a prendere dalle mani di un altro il giocattolo che stava usando, ma non si vede l'intenzionalità del "rubare" dalle mani dei pari, si può osservare solo la loro curiosità che li spinge ad afferrare quel determinato giocattolo.

C'è da specificare inoltre che, nonostante ci siano poche interazioni tra loro, i bambini sanno riconoscere cosa appartiene a chi, per esempio sono state effettuate alcune prove in cui si chiedeva ai bambini di consegnare i *biberon* ai compagni durante i pasti e tutti hanno superato la prova, inoltre uno di loro si lamentava spesso e alcuni sapevano qual era il modo di consolarlo, ossia consegnargli il suo "*teddy*". Questi esempi servono a far capire che i bambini osservano e memorizzano tutto quello che succede ai compagni, ma a quest'età non provano interesse nel giocare insieme agli altri;

- mentre, l'educatrice di *playschool* ha sottolineato che i suoi bambini ovviamente vedono le differenze superficiali che ci sono con gli altri

compagni, ma che loro non ci danno molta importanza. J. ha detto una frase particolarmente significativa: “*They don’t really understand, they see each other as equals in here they are just friends, they feel peers*”, intendeva dire che i bambini non capiscono che differenze ci siano oltre a quelle superficiali e visibili, loro si vedono tutti ricoprire lo stesso ruolo, ossia che sono tutti bambini all’interno della stessa stanza con le stesse educatrici e tutti hanno la possibilità di giocare a qualsiasi gioco vogliono, anche se ci sono delle preferenze.

Tra le mie osservazioni preferite di questa stanza c’è stato un episodio di J. che era l’unica bambina che presentava un colore particolarmente scuro di carnagione. J. era stata assente per 2/3 giorni e quando è tornata nel *childcare* un’altra bambina ha pronunciato il suo nome e tutti sono letteralmente corsi ad abbracciarla senza che nessun adulto dicesse niente. Questa bambina, nello specifico, ha un carattere molto socievole, coinvolgente e le piace giocare con tutti i suoi compagni e questo gli altri bambini lo avevano notato ed erano felici quando l’hanno vista tornare.

Un altro esempio su cui vorrei porre l’attenzione è quando giocavano ai travestimenti. Premessa: ognuno di loro aveva delle preferenze di giocattoli riconducibili alla differenza di genere, e tale è riconducibile alla cultura. Quando decidevano di volersi travestire ognuno si travestiva con i costumi che più preferivano, quindi soprattutto in base ai colori del costume; in questi momenti si potevano vedere bambine che si travestivano con il *gilet* giallo, caschetto e il cinturone con chiodi e martello, mentre bambini che si vestivano con i più sgargianti vestiti da principesse o fate. Solo alcuni riuscivano ad abbinare il travestimento all’oggettistica correlata quindi il camice allo stetoscopio, il *gilet* al cinturone o il vestito da fata alla bacchetta magica, ma in quei momenti si poteva vedere bene come solo gli adulti attribuissero un significato di genere ai travestimenti. Quindi in generale anche i bambini dai 2 ai 3 anni circa ancora non comprendono a pieno cosa possano essere le differenze culturali di origine tra loro;

- infine, le educatrici di *pre-school* non hanno osservato comportamenti differenziati su base culturale perché come fa notare L: “*I think: by the time they came to the room, sometimes they have passed few classes together, so they already know each other. That’s why they don’t notice the differences. Although they see the difference, they wouldn’t exclude somebody because of hair colour or gender.*”, cioè alcuni di loro hanno condiviso molti anni all’interno delle stesse classi quindi conoscendosi già è difficile che i bambini si escludano tra loro in base sia alle differenze culturali sia a quelle di genere.

Di questa sezione ho poche osservazioni, ma alcune volte abbiamo condiviso il giardino e ho notato che i bambini di *pre-school*, preferiscono scegliere i compagni di giochi o in base alle amicizie o in base agli interessi in comune, non in base alle differenze culturali.

Durante le osservazioni in *babies room*, ho notato come i bambini giocassero e usassero i giocattoli seguendo solo ciò che li incuriosiva, l’interesse verso i pari è giustificato solo dalla curiosità che essi riescono a creare e l’interazione è finalizzata solo al raggiungimento dei propri scopi, come prendere un giocattolo dalle mani di un altro. In questa stanza non era presente l’angolo delle nazionalità perché mi è stato spiegato che preferiscono incentrare i progetti educativi in base allo sviluppo integrale delle aree di sviluppo e alla conoscenza pratica del mondo circostante.

Personale (intervista)

1. Nationality.

In questo caso le risposte sono state oscurate ma durante la scelta delle educatrici ho chiesto anche ad educatrici straniere di partecipare, per avere un maggiore confronto.

3. Give a definition of culture.

Le risposte delle educatrici sono state differenti tra loro, ognuna ha dato una propria versione di cultura: E. ha sottolineato il fatto che si nasce con una cultura e che questa si trasmette ai propri figli, per J. la cultura fa riferimento alla nazionalità

delle persone e che solo raccontata dalle altre persone diventa più comprensibile, D. dice che la cultura è un insieme di tradizioni, mentre L. sostiene che la cultura è l'insieme dei contesti che fanno parte della vita di una persona.

Se si osservano bene tutte queste risposte si può affermare che ogni risposta può essere complementare all'altra e insieme creano un concetto più ampio di ciò che può essere definito cultura-

4. Do you think this childcare is intercultural, multicultural or a mixture? Why?

In questo caso una ha risposto che è multiculturale, una ha risposto che è interculturale e due pensano che questo *childcare* usi un misto tra i due.

A favore della tesi della multiculturalità E. ha detto che il *childcare* quando arriva una nuova famiglia le fa compilare un questionario e, in base a ciò che rispondono, organizza molti eventi in cui cerca di includere tutte le culture festeggiando anche feste che non sono tradizionali o popolari in Irlanda come il carnevale o alcune feste nazionali estere.

D. che, invece, ha risposto interculturale afferma che questo servizio è veramente accogliente e accetta tutti, infatti le educatrici inseriscono in tutte le progettazioni mensili o festività o giornate a tema come *France Day* o *Spain Day*.

Le due educatrici che hanno risposto "misto" a favore della propria tesi hanno detto che cercano di accettare tutti quanti cercando di non creare stereotipi e includendo tutti.

Leggendo bene le motivazioni che mi hanno dato le educatrici mi è sembrato che non tutte abbiano capito che differenza ci sia tra approccio multiculturale e approccio interculturale e probabilmente è stata colpa mia che non le ho spiegate bene.

6. How do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holiday and no longer speak English or when grandparents arrive who only know their mother tongue and not English.

In generale tutte loro sono contente di lavorare in un ambiente che ha molta varietà.

Quando hanno parlato dell'esempio dei nonni hanno riferito che capitano spesso problemi di comprensione dell'inglese, ma comunque ci sono altri sistemi che si possono usare per far recapitare il messaggio ai genitori, le vie preferenziali sono fare chiamate o mandare mail.

Invece per quanto riguarda la questione bambini, le educatrici riferiscono che la lingua inglese non va mai persa completamente e spesso anche se il bambino non parla riesce a capire l'inglese, l'importante è continuare a parlare ai bambini. Poi come ha fatto notare J. a volte ciò che conta maggiormente di un lungo viaggio, non è il cambiamento di linguaggio, ma il cambiamento del contesto di vita: *"I think it's most important to consider the change they live changing Country and habits, sometimes separating from parents, we don't need to consider just the language."* ossia che bisogna accompagnare il bambino a riabituarsi alla routine del *childcare* e alle abitudini che hanno in Irlanda.

Inoltre ho fatto una domanda in più a L., riguardo i genitori, dato che è quella con maggior esperienza all'interno di questo servizio: *"Did you ever accept parents that they didn't speak in English?"*. In questo mi è stato risposto che normalmente tutti i genitori hanno un inglese base con il quale si può comunicare.

7. What techniques do you use to teach interculturalism, multiculturalism or the mixture of both?

Mi hanno spiegato che usano tecniche diverse in base alle età dei bambini e sempre sufficientemente semplici da essere a portata di bambino. Inoltre molte volte vengono inseriti all'interno dei curriculum le festività dei bambini presenti nella sezione e alcune altre feste importanti come il Capodanno cinese e in quasi tutte le stanze progettano l'attività delle bandiere ad inizio anno, in modo tale che i bambini si sentano più coinvolti vedendo le bandiere delle loro nazionalità.

In *toddlers room*, mi ha spiegato E., usano spesso le canzoni che possono essere tradizionali, come quando c'è stato San Patrizio per i quali hanno chiesto alle famiglie di vestire i bambini a tema e per il quale abbiamo fatto anche una parata il 16 marzo. Però non si ascoltano solo canzoni tradizionali, spesso vengono riprodotte canzoni nella lingua d'origine o preferite dai bambini ed è entusiasmante vedere come loro le riconoscano e si mettano a ballare.

Inoltre, fanno assaggiare cibi tradizionali preparati dalla cucina, per esempio durante Natale, o assaggiare i cibi caratteristici di un altro Paese quando sono i bambini stessi a portarli per i loro compagni.

Per i bambini più grandi, quindi in *pre-school*, le educatrici organizzano giochi come puzzle tematici che presentano visivamente i vestiti tradizionali o i paesaggi di altri Paesi in modo tale da creare un'idea nella mente dei bambini, in più nella stanza hanno delle bambole e omini inclusivi che raffigurano tutte le diversità che si possono trovare all'interno della stessa società, dal bambino cinese al bambino con disabilità. Spesso leggono anche storie interculturali o multiculturali e anche altre che parlano di inclusività.

Per di più, come diceva L., è molto importante saper rispondere alle domande dei bambini, spesso loro hanno delle domande che possono mettere in difficoltà l'adulto, perché sono domande imbarazzanti o hanno un'impostazione "fuori dalle righe", l'adulto deve saper mantenere la calma e rispondere in modo trasparente e adatto all'età del bambino.

8. Do you apply what you teach children in your daily life?

Questa domanda è stata quella che ha ricevuto le risposte più diversificate:

- E. ha concentrato la sua risposta sull'importanza di saper dire di no, per far sì che i bambini ascoltino quando chiedi loro di fare una cosa. Il saper dire di no li aiuta anche a imparare a rispettare le decisioni che prendono gli altri³⁰;
- J. si è attenuta un po' di più alla domanda e ha risposto che parla indiscriminatamente tutti e rispetta le tradizioni altrui ma non le celebra a casa sua;
- D. sostiene che è importante creare un ambiente di accoglienza in modo tale che tutti si sentano accettati e possano condividere liberamente le loro tradizioni, ma anche i loro pensieri;

³⁰ Piccola postilla su E.: durante tutta l'intervista ha sempre usato un tono un po' malinconico e ha sempre messo a confronto le sue origini con i comportamenti che osserva in Irlanda. Penso che lei si trovi molto bene con i bambini, ma meno con le politiche adottate all'interno di questa struttura, infatti lei si è licenziata quest'anno a giugno.

- mentre L. concentra maggiormente la sua risposta sul fatto di essere di mente aperta, facendo l'esempio con i vicini. Dalla sua risposta si può capire che vorrebbe riuscire a creare con le persone che vivono attorno a lei una rete sociale di qualità, in cui ognuno può condividere una parte della propria quotidianità con gli altri, ma che attualmente è difficile perché non vede che anche gli altri siano di mente aperta nei suoi confronti -quindi anche della sua famiglia-.

Riassunto dei dati

Da quello che emerso da questa indagine si può capire che questa struttura utilizza un approccio più interculturale, perché all'interno del suo contesto multiculturale riesce a creare con i genitori un solido legame di fiducia. Con questa indagine si è approfondito il discorso interculturale, ma secondo me proponendo questo tipo di questionario ma con un accento più in generale si sarebbero ottenute le stesse risposte. È importante per i genitori affidare i loro figli a persone di cui si fidano ed è importante per il personale mantenere la fiducia dei genitori per creare un contesto educativo di qualità per i bambini che lo frequentano.

I bambini più piccoli non riescono a capire a fondo cosa siano le differenze culturali, ma questo *childcare* si impegna ad integrare la quotidianità del bambino all'interno della propria, attraverso la progettazione di curriculum ad hoc del proprio gruppo, affinché i bambini non percepiscano il contesto nido completamente separato dal contesto famiglia, ma anzi che entrando nella struttura si sentano all'interno di un'altra casa.

Tutto il personale, non solo chi ho intervistato, si vede che crede nelle idee che fondano l'*ethos* di questo *childcare* e le rispettano quotidianamente sia con le famiglie e i bambini, sia tra le persone che compongono il personale. In questo modo sono riusciti veramente a creare un contesto genuino e sincero.

Dal mio canto durante le mie osservazioni ho sempre trovato coerenza, sia con ciò che è stato detto durante le interviste sia i comportamenti interpersonali di genitori e personale. Sono sempre stati molto accoglienti anche con me cercando di rispondere alle mie domande -o richieste- e pazientando quando avevo difficoltà ad

esprimermi in inglese.

Conclusion

Questa indagine è stata un viaggio attraverso l'interculturalità, durante il quale si è attraversato la differenza tra approccio multiculturale e approccio interculturale, facendo riferimento alla globalizzazione, attuale necessità che ci impone di parlare sempre più di questi argomenti per poter offrire una possibilità di convivenza pacifica e offrire a chi verrà dopo di noi una società più inclusiva.

Il Paese di riferimento di questa indagine è stata l'Irlanda quindi le normative di riferimento che sono state esplorate sono state quelle europee dell'*ECEC* e quelle irlandesi.

Infine è stata effettuata l'analisi dei risultati dedicando ad ogni parte che compone un *childcare* -cioè genitori, bambini e personale- uno spazio apposito che potesse raggruppare meglio che si può i pensieri che sono stati esposti.

Grazie alla contestualizzazione di questa indagine analizzata nei primi due capitoli si è capito che nonostante l'Irlanda sia un Paese con una storia di multiculturalismo, attualmente si è conformato alla legislazione europea ed è attivo promotore dell'inclusione sociale non solo per quanto riguarda i bambini stranieri, ma anche riguardo a tutte le altre categorie.

Dal questionario dei genitori è sorto il fatto che tutte le persone che hanno risposto si sentono accettate dalla struttura, ma non tutti sono riusciti a creare una rete sociale forte, come si auspica l'UE, perché siamo usciti abbastanza di recente dalla situazione COVID e nonostante sembra che tutto il mondo sia tornato alla normalità, se si vanno ad osservare le realtà più piccole non è così, infatti il *Childcare* ha tolto l'obbligo delle mascherine ai genitori solo a maggio 2023.

Questo *Childcare* si può definire una struttura interculturale e inclusiva, grazie alle sue politiche di inclusione e la progettazione mensile specifica per ogni sezione, nonché all'attenzione che usano per ogni singolo bambino.

Mentre i bambini, come previsto fin dall'inizio dell'indagine, non hanno preferenze culturali e in base all'età hanno una comprensione diversa del mondo, sono gli adulti che con il loro impegno devono garantire ai bambini un ambiente

educativo inclusivo per dare loro l'esempio.

Bibliografia, Biblio-sitografia e Sitografia

Bibliografia e Biblio-sitografia

Agostinetto Luca (2022), *L'intercultura in testa: sguardo e rigore per l'agire educativo quotidiano*, Milano, Franco Angeli.

Chang Hiang-Chu Ausilia, *Educarci all'interculturalità: in che senso e come nelle comunità religiose?*, in González Silvia Santiago Maria (a cura di) (2005), *Vita consacrata e multiculturalità*, Milano, Ancora.

Consiglio Europeo di Lisbona, 23-24 marzo 2000:

https://www.europarl.europa.eu/summits/lis1_it.htm Consultazione 17/09/2023.

Commissione Europea, 17 febbraio 2011, *Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52011DC0066&from=EN>

Consultazione 17/09/2023.

Commissione Europea, 20 febbraio 2013, *Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale* (2013/112/UE): <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32013H0112>

Consultazione 18/09/2023.

Commissione europea/EACEA/Eurydice, 2019. *Cifre chiave sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa – Edizione 2019*. Rapporto Eurydice.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea:

<https://eurydice.indire.it/wp-content/uploads/2020/02/Cifre-chiave-educazione-e-cura-della-prima-infanzia-in-Europa-2019.pdf>

Consultazione 18/09/2023.

Gobbo Francesca (a cura di) (2003), *Multiculturalismo e intercultura*, Padova, IMPRIMITUR Editrice.

Organizzazione Mondiale della Sanità, *Costituzione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità*, 22 luglio 1946:

https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/1948/1015_1002_976/it

Consultazione 31/07/2023.

Silva Clara (2020), *ECEC in prospettiva interculturale. I risultati di una ricerca internazionale*, Reggio Emilia, Edizioni Junior- Bambini srl.

Silva Clara (2011), *Intercultura e cura educativa nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Anzano San Paolo, Edizioni junior srl.

Tylor Edward Burnet (1871), *Primitive Culture. Research into the development of mythology, philosophy, religion, art, and custom. Vol 1*, New York, J. P.

Putnam's Sons:

https://books.google.it/books?redir_esc=y&hl=it&id=AucLAAAIAAJ&q=civilization#v=snippet&q=civilization&f=false Consultazione 18/09/2023.

Sitografia in ordine di consultazione

<https://www.earlychildhoodireland.ie/childcare-search/the-ecce-scheme/>

Consultazione 30/07/2023.

<https://www.mylondon.news/news/south-london-news/south-east-london-neighbourhood-african-25319726> Consultazione 20/08/2023.

<https://destinazioneirlandauk.com/2020/03/09/irlanda-cosa-vedere-a-dublino-portobello/> Consultazione 25/08/2023.

<https://www.istruzione.it/sistema-integrato-06/> Consultazione 06/09/2023.

<https://data.cso.ie/> Consultazione 09/09/2023.

<https://www.irishstatutebook.ie/eli/2016/si/221/made/en/print>

Consultazione 11/09/2023.

<https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj> Consultazione 12/09/2023.

https://commission.europa.eu/about-european-commission/departments-and-executive-agencies/european-education-and-culture-executive-agency_it

Consultazione 17/09/2023.

<https://www.indire.it/progetto/eurydice/> Consultazione 17/09/2023.

<https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1428&langId=en> Consultazione 18/09/2023.

Appendice

Interviste al personale del Learning Circle

Le risposte sociologiche sono state volutamente cambiate per consentire il rispetto della privacy, ma allo stesso tempo consentire un confronto migliore tra le risposte essendo che le educatrici hanno *background* diversi.

Toddlers room

Lorenza Bertacco: (PRESENTATION)

E: Children.

Lorenza Bertacco: OK, where the kids were born?

E: In my room? They were all born in Ireland, usually in covid time.

Lorenza Bertacco: While children are doing them free, do you feel that they have control preferences?

E: yeah, they speak their native language at home, that's first. They sometimes wear national clothes like a kind of routing for carnival.

Lorenza Bertacco: Yes, but when they play, do you think that they prefer to play with some kids to others?

E: The age is important because toddlers don't really play with others. When they arrive here, they are 1 or 1,5 and they don't play with others, can't interact with others. That's the Things Age. But now when they are closer to 2, like one year and nine months, some of them I wouldn't say they play with the children, but they can dance together, holding hands, they can share toys, but they don't play with each other. I think it's too early for toddlers

Lorenza Bertacco: And could you explain why and give some examples?

E: When we play together sometimes, we dance and they can hold hands and we can make a circle dance together with those are the together things, like when we dance "Ringa ringa rosies" or "Sleeping bunny" this are together song and the understand that they have to play all together.

Lorenza Bertacco: Thank you. Let's go to the staff questions. Your nationality, please.

E: I'm from *Country*, but I speak *language*.

Lorenza Bertacco: So, you come from ** and speak just **?

E: No, I forgot a little bit the ** because I have lived here for 22 years but when I come back, I remember everything, language and culture. My mom is ** and my dad is ** that's why I speak **. And I lived in ** so I did ** school and ** was everywhere, that's why know **.

Lorenza Bertacco: The next is years of experience in the childcare sector and in this specific childcare.

E: I have experience in Ireland. When I was studying, I worked in many different places. I tried to find myself when I worked with multi disabilities but I didn't like it so much. I was working in a small creche.

Lorenza Bertacco: Sorry about the childcare sector. I mean everywhere so from your Country to Ireland and in places with kids from 0- to 3–4-year-old.

E: Ah ok, in my Country I was a teacher, but after my first birth I decided to work in a creche. No, I worked in a creche also in my Country when I was 18 I finished school and tried to go to university but I did want it so I worked as a musical teacher in a creche.

Lorenza Bertacco: From how many years?

E: 2, in the morning we have music, because musical teacher work from 8am to 1pm and from 1pm to 6pm I covered staff and I work in different types of rooms, the ** system is a little bit different than here. We have babies from 1-year-old to maybe 1,5 and after we have toddlers and after we have different sections until 7-year-old.

Lorenza Bertacco: OK. Until now I counted 3 years in your Country.

E: After this work in the creche I went to university and after that I worked like a teacher in a secondary school.

Lorenza Bertacco: OK, so this is not in a creche, of course, and you start to work again in a creche after your first child, right?

E: Yes, I worked 1 year in a play school, but I didn't work there so much time because my son was sick all the time and missed many, many days, that's why I left. Because he went with me to creche. After we moved to Ireland.

Lorenza Bertacco: In other conversations before this one, you told me you worked in another creche, right?

E: Yes, I worked 5 years in **. No, before that one for five years I went to another one, for 3 years in Montessori. From 2013 to 2016, I was working in a Montessori school. For three hours every day, because it was an ECCE. I worked there to cover staff, but not every day, sometimes yes sometimes no because I was studying for childcare supervision and I needed work experience. Monday, Tuesday was in college and Wednesday, Thursday, Friday was working in Montessori.

Lorenza Bertacco: So, how many years do you work in the childcare sector? I counted 14 years, right?

E: Yes, plus the years like a secondary teacher.

Lorenza Bertacco: Thank you, the next question is: give me a definition of culture in general for you please culture, please.

E: That's like the tradition we take from birth, you know, from the family, and bring those traditions for life. We were born with that, with those traditions, and I think we bring them during all our life. Tradition is like Mother song, songs, food, music, relationship between our relatives because each country they have different relations, respect of parents, respect different traditions. Language. Yes, I think language is there too, connection. How can I say it? Feeling about your country, you know? If you live far away like you live abroad, you really love your country because it's so far away, when you live in the country you don't feel it so much, but when you live away you can feel stronger, you're very connected, you know? Did you understand?

Lorenza Bertacco: I understood.

E: In my family I try to keep the model of culture. How can I keep it up? We celebrate New year like in my Country; here we try to keep Irish culture like food, how they celebrate. We try to do that but we celebrate New Year and Christmas in our style. We celebrate some national celebrations and talk about them with kids. I think when kids use that they continue to use their traditions too.

Lorenza Bertacco: OK. The next question is: I'm going to divide this question in two parts: definition and

question. I ask you to base your answer on what I'm going to say please. If you can't understand my accent, you can read it. Alright?

E: Yeah

Lorenza Bertacco: Thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... In short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realizing that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. This was the definition. The question is do you understand that this childcare is more intercultural, multicultural or a mixture? Do you want to read?

E: No, it's ok. I think this childcare is multicultural.

Lorenza Bertacco: OK, perfect. Could you give some examples about it?

E: When a kid comes into our room we give them a questionnaire, you saw that? Because in my room we have different families, we have Portuguese, Spanish... We have just one Irish, and also all around the creche we have a lot of different nationalities. In the questionnaire we ask them their favourite food, their traditions, what language they speak at home, and the kid's favourite song. They realized when we put them songs, *children's examples*. What else? When we have the Carnival in February, they all come in their traditional costumes, or for the big celebration in the Country the parents' ask to celebrate it and we're going to. In the room we have all the flags of our children, they did themselves *flag's examples*, food.

Lorenza Bertacco: What do you mean with food? Do you give them different types of food?

E: We do a big festival in the garden; do you know the rainbows? We do a parade and we ask them to wear something on theme and bring food, so parents from ** bring them traditional food.

Lorenza Bertacco: Wait, do you celebrate the Gay Pride month?

E: Yes, in June, we celebrate it for the diversity and because we are all different and we like it. And parents cook traditional food for us. And sometimes also during the year, maybe during parent's national celebrations.

Lorenza Bertacco: Wait, I have a question: is the childcare which asks parents to bring them national food or they decide for themselves? Do you remember?

E: I think they bring themselves, but I don't remember so much, *child's example*.

Lorenza Bertacco: Ok, thank you.

E: They decide, or ask for who can cook and they cook if they want it, they do it, you can't force them.

Lorenza Bertacco: And do you remember about something else?

E: Sometimes when there is a football match, we put the flag of the Country which is doing the match, especially for having fun. And that's it, I don't remember other things now.

Lorenza Bertacco: And how do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holiday and no longer speak English or when grandparents arrive who only know their mother tongue and not English

E: What? How do I behave?

Lorenza Bertacco: Yes, but especially your feelings about it. How are your feelings?

E: Ah my feelings are ok, we can explain to grandparents using body language, like *child example*. And we have to speak just in English for example *parent's example* the manager or some, they say to. You need to talk in English with everyone, if you like I can't work on my talk with somebody here just outside here. Just using this. We're just using this. Also, if parents speak your native language and try to speak to me in our native language. They talk with me if somebody is just outside. Not here just using English. We are just using English here. And for grandparents we usually send them an email. Okay, so we send email about information or ask the manager to send them an email about something. Because some things you can explain to them like if you need something special or we have a celebration or like I don't know something. We send email or call them, mom or dad. Yeah, that's it.

Lorenza Bertacco: Okay. The next one is: what techniques do you use to teach multiculturalism?

E: We use music with the tablet or CD.

Lorenza Bertacco: What type of music do you listen to? Traditional music or general?

E: Yes, we know everyone's favourite song. But we also use traditional music, like for Saint Patrick's Day. We put on Irish music. We dance to Irish folks' music. We dress in Irish clothes (green clothes). We did the parade. The kitchen cook's Irish traditional meal (like shepherd pie, chicken curry). For Christmas, we eat Irish Christmas dinner, we eat turkey with things like traditions. What else? Sometimes when kids come from holidays, like from Spain, like ** back from Spain or you know somebody back they bring something nice from Spain especially food. Some dishes like sweets from Spain. Other times when somebody went to Morocco or somewhere, they brought some national food from there. That can be a part maybe.

Lorenza Bertacco: Okay, do they bring food just if they go to their native country?

E: No, they bring from everywhere but they can bring something like a Spanish or like Portuguese something like that. They bring stuff for the kids in the room. That's not good, just like a piece from the Country. Sometimes if we know about children's festivities, we celebrate that. In February we did carnival because some kids are Spanish. We have in the curriculum the Chinese New Year. We do that. If we have Russian kids and they are Orthodox we celebrate Russian Christmas. If they are Muslim, they can't eat pork, they can ask to not eat pork. You know, like tradition. If they don't eat cows they come from India.

Lorenza Bertacco: Ok, thank you. And do you apply what you teach to children in your daily life? Outside here.

E: Oh yes. Yes.

Lorenza Bertacco: Could you give some examples, please?

E: I think I do the same things. Like in my Country we respect adults. If you come to the bus, we let the seat to another one.

Lorenza Bertacco: And do you teach to respect adults to your children or the children here?

E: Yeah, but here they can't really understand. I used to teach them to be polite to people, be respectful, I don't know, don't scream, play nice, especially if somebody's sleeping. You know, like don't scream in the bus. Usually, many things are the same. Yes, but here in Ireland, it's a little bit different like in my Country. Here parents let children do everything they want. If they scream in the bus or scream in the shop. They will know or nobody will say anything. In my Country is different, parents are very strict with them. The children understand the word no. Maybe not now, but my kids, they were like this. Or I see older kids like. But here some kids don't understand "No", and in my room too. It was last year, like parents say: "We never say no to them". They need to start to say "No" in a nice way. They need to understand. It's not allowed to lie down on the floor and scream and get everything they want. They need, for me, to be stricter. It will be easier for them in the future. And other things.

Lorenza Bertacco: But the question is not about parents. Is about you and the staff.

E: Yes. But me. Staff and parents. We work together. We have the same goals. It's just how they trust us to take care of their children. But we need to have the same goals. Because it's very important. But they give them at home. And we give the same things. We have more kids here. We suppose because parents have just one child or two. But we have ten. We need to use some types of small discipline. Or some types of structure. Supposed to be. It's easy for us. If we let all the kids do what they want. It's not connected with the. But maybe parents are okay with that. I think they like it when kids like to listen. But I don't know. Maybe that's just my opinion. But we do so. We have some rules. We wash hands when we sit down to sit on the photo. If we don't do that it's really, they will run around. We need to catch them and put them in. But when they came in September, they were totally different. And now you see how you teach them. And you can see what we did. Because you understand. If you say good morning, they answer good morning, everyone. When you say circle time, they make a circle, when you ask them to clean up, they clean up. They do things. They do activities. They sit down. They listen. They look at you. They respect you. That's more like daily routines. They are not connected to multiculturalism. I don't know.

Lorenza Bertacco: That's ok don't worry, you expressed your feelings and I'm very grateful, thank you very much.

Playschool

Lorenza Bertacco: (PRESENTATION) With which part would you like to start?

J: Children.

Lorenza Bertacco: OK, first of all, where the kids were born? If you know it.

J: I think they're all born in Ireland, but they have parents' nationality.

Lorenza Bertacco: OK, the 2nd is: while children are doing free play, do you think that they have cultural preferences?

J: No children don't see that, they just play. They wouldn't see cultures, especially, when they're so young, they'd never be aware that they just see their friends and never neglect their friends. They don't really understand, they see each other as equals and here they are just friends, they feel peers.

Lorenza Bertacco: And could you give me some examples?

J: When they walk through the door, they all run over and greet that person. They all just have their friends and that they say, it doesn't matter if they are boys or girls and they wear what they want (it doesn't matter if the boys wear girl's clothes). It doesn't matter their culture, they just play.

Lorenza Bertacco: Thank you. And these are all for children and now for the staff, please. The first one is your nationality, please.

J: *nationality*.

Lorenza Bertacco: Years of experience in the childcare sector and in this childcare, please.

J: Over 6 years. This is my first childcare job. After I got my degree, I did other work experience but my first actual job was here.

Lorenza Bertacco: Could you give me a definition of culture please?

J: The culture is what we just see regarding all the different nationalities in the room, get feedback from parents for our boards to understand what their cultures are. That would be like bringing all different nationalities and like their fields, like music, any of their backgrounds, their holidays... That comes from the

parents because I can't say "I understand their culture", like they know their culture, so we get them to kind of explain their culture to us, we can google it but I prefer when they teach us their culture. Yeah, culture would be like the different nationalities and understanding their backgrounds and their history and different cultures.

Lorenza Bertacco: Ok now I'm going to divide this question in two parts: definition and question. I ask you to base your answer on what I'm going to say please. If you can't understand my accent, you can read it. Alright?

J: Yeah

Lorenza Bertacco: Thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... In short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realizing that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. This was the definition. The question is do you understand that this childcare is more intercultural, multicultural or a mixture?

J: I'd like to read it.

Lorenza Bertacco: OK, fair enough. ---- Did you understand now?

J: Yeah. I think it could be a mixture of it. We've taken some forms like a cultural form, so it allows us to understand their culture rather than just making assumptions because like That you could have two people from the same place, same country. Both might celebrate things differently, or do things a bit differently so they feel good. We never just assume. Never make stereotypes with any of the kids.

Lorenza Bertacco: And how could you say something like that?

J: Like if I had a child coming in, I'd never care where they're from. India, or some like that, I never think about it because I don't know where to get the information, so we keep them from parents.

Lorenza Bertacco: Thank you. The next question is how do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holiday and no longer speak English or when grandparents arrive who only know their mother tongue and not English?

J: For the grandparents' aspect, we find a way. In my room we use their daily books around that I can only give mom or dad a phone call if there was anything I gave a note in there. There's something, I mean, but if there were any issues like today like that it was their behaviour, or they're really upset, I just give to mom and dad a phone call to have a quick chat with them or an email could be sent by *the manager* or something like that. For the grandparents, that would be quite common. When the kids come back that would be quite common as well. Like that they might have the language, but you'd be surprised how quickly they adapt back into the English language. A lot of times they can understand it, but they won't necessarily speak it. I had someone come back from Spain and it was all Spanish, I had him teaching me Spanish and he'd be laughing at me if I pronounced something wrong and stuff like that. I would like to make them comfortable until even back to the creche, like trying to learn the colours and he was laughing at me because I couldn't pronounce it very well, so as a child the English should back quite quickly because I have every day right here. I think it's most important to consider the change in their life changing Country and habits, sometimes separating from parents, we don't need to consider just the language.

Lorenza Bertacco: OK, thank you. So, what do you think about all these things?

J: Oh, it's funny having a lot of children speaking different languages, yeah. It's nice, I think, because we

could celebrate different cultures and different holidays. So, it is interesting to know, celebrate the values and stuff like that. It's nice to have different elements like these.

Lorenza Bertacco: Ok. The next is what techniques do you use to teach this sort of mixture between multiculturalism and interculturalism?

J: Well, we display the different cultures in the room, so that would be the first priority, like when we get new groups we create a culture wall, that's what we call that. So we create the wall with all the culture about the children in the room, we use pictures and stuff like that, so straight away they walk in they could say "Where I'm from, my nationality is...", yeah stuff like that. So, then we kind of do culture month in that way. Get the parents are like, basically like I'd ask them what Italian dishes would be like Italian dishes like? Where I made that done before and then we did like different songs... Yeah, this type of thing.

Lorenza Bertacco: Ok, thank you, now the last question: do you apply what you teach children in your daily life? So when you are outside from this childcare your behaviour is different with other people?

J: I wouldn't say my behaviour is different, like when I meet someone in the street, I talk with them isn't different, like cultural. Here we celebrate different holidays, Diwali or Chinese New Year but I don't celebrate them at home. I mean I don't change my behaviour with people or their culture, I have happy conversations with them but I don't celebrate the holiday at home.

Lorenza Bertacco: Ok thank you very much.

Pre-school

Lorenza Bertacco: (PRESENTATION) With which part would you like to start?

D: Children.

Lorenza Bertacco: Ok, where the kids were born? If you know it.

D: Where were the kids born? I think the majority were born in Ireland. Yeah, Ireland.

Lorenza Bertacco: Ok. And while children are doing free play, do you think that they have cultural preferences?

D: No, absolutely not. Definitely not in my group.

Lorenza Bertacco: And could you explain why and give me some examples about it?

D: 'Cause they play all together and, you know, I don't see anything that indicates there is any cultural difference and you wouldn't see that in the pre-school.

Lorenza Bertacco: OK thanks. Now we can start with staff questions. Your nationality please.

D: *nationality*.

Lorenza Bertacco: Years of experience in the childcare sector and in this specific childcare.

D: In *my Country* will be around 2,5 and then here in Ireland would be almost 5,5, 'cause when I started here was November and now is May, so now it is 5 years and 6 months.

Lorenza Bertacco: Give me a definition of culture, please. No wrong answers, just answers.

D: It can be a different way of living or lifestyle of traditions, customs. Yeah, there are some differences in customs, traditions and in religion.

Lorenza Bertacco: Ok, now the most important question. I'm going to divide this question into two parts.

The first, the definition of multiculturalism and interculturalism and then the question I want to ask you. I ask you to base your answer on what I'm going to read. Are you ready?

D: Yeah.

Lorenza Bertacco: Thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... In short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realizing that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. Did you understand? If you want, you can read it.

D: Yeah, I understood. Tell me the question.

Lorenza Bertacco: Question. Do you think that this childcare is more intercultural, multicultural or a mixture?

D: I think that this creche is really good at accepting. All of the cultures and traditions, you know, and they value it all. Like we did Carnival in February, which has nothing to do with Ireland. You know, we celebrate traditions and customs that we have. We have Italians, Croatians, Portuguese and Spanish so we did Carnival, we also have children from other Countries, we were all happy to do that. And in that way Irish children learn about different costumes and cultures which we really allowed. We try to incorporate that in our curriculum. We have the cultural folder where we sign every month what to celebrate from the country of origin and we implement this in our monthly curriculum, so we do France Day or Spain Day. And we try to do something specific to that Country so they would all know and say "oh, it's cool. Your mom's from there and there" and learn different languages.

Lorenza Bertacco: Ok based on what you say now and what I said before, what do you think? Do you think that this childcare is intercultural, multicultural or a mixture?

D: For me it is intercultural.

Lorenza Bertacco: ok, the next one is: how do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holiday and no longer speak English or when grandparents arrive who only know their mother tongue and not English.

D: I think it's great. I think it's very important for children to know their background, and for their intelligence to know 2 languages, for example S. is brilliant. I always appreciate them learning more languages. So, I'm very happy and I always say it's very good for them to talk with their mother tongue and to learn more languages, so not only English. I think it's very important for them to know their first language.

Lorenza Bertacco: Yeah, thank you. And for grandparents, when they come here, they can't speak in English.

D: Oh, we always find a way to understand each other.

Lorenza Bertacco: OK, we missed the last two questions. What techniques do you use to teach interculturalism?

D: We use books, stories and just talk about it. Like I said, we integrate something in the curriculum, we will talk about, we do festivals like Carnival or anything like that. We'll just talk about it, talk through the stories and tell social stories.

Lorenza Bertacco: Ok, thank you. And the last one. Do you apply what you teach children in your daily life?

D: Yes, accepting cultural differences, accepting others from being different and in every way. I'm open to

all of that and, you know, welcoming everyone without being judgmental makes them welcome and safe and happy. Yeah, being open, being nice to everyone. That's the most important, isn't it? And especially to children to make them safe wherever they are, feeling welcomed. They can, you know, tell us about their culture and they can share it and talk about what they want and they will be welcomed about it.

Lorenza Bertacco: That's it, if you want you can add something else to your answers.

D: No, that's ok.

Lorenza Bertacco: Ok, thank you very much.

Lorenza Bertacco: The recorder is starting and do you want to start with children beyond less than they start. OK where the kids were born?

L: Everyone's born in Ireland, but we have a lot of different nationalities.

Lorenza Bertacco: Perfect. And when children are doing their free play. Do you think that they have cultural preferences, like they want to play with children who speak the same language or with children who have the same colour of skin?

L: No, I don't think so. I don't think it matters. I think: by the time they come to the room, sometimes they have passed a few classes together, so they already know each other. That's why they don't notice the differences. Although they see the difference, they wouldn't exclude somebody because of hair colour or gender.

Lorenza Bertacco: OK perfect, now for children it's finished. Let's go to the staff questions. Your nationality, please.

L: *nationality*.

Lorenza Bertacco: Years of experience in the childcare sector and in this child care, in general and then in this.

L: So 16 years in the childcare sector, 16 years in this crèche.

Lorenza Bertacco: Oh, you spent all your working life here.

L: Yes, I came straight from college to do work experience, so we shall have another creche at the top of the road here. Two years in Pipalong and 14 years here, but all for the same company.

Lorenza Bertacco: Give me a definition of culture, please.

L: Oh, that's a little bit difficult. I suppose it is what we do that makes us, us. The things that make my culture would be very different from your culture.

Lorenza Bertacco: Why you think so?

L: I suppose it depends on your background what you're doing, your work... Like my culture would be a version of my background. I'm working class but then if you talk... I don't know, but they'll say I wouldn't be overly religious, but then you could have people that are religious, so that would be their culture, would be maybe to, you know, go by the Bible or the Quran or whatever their religion is. So It's more than black and white kind, it's a hard question.

Lorenza Bertacco: So, for you culture is like a lifestyle?

L: Yeah.

Lorenza Bertacco: But do you think that it is more a private lifestyle or a society lifestyle? Like a lot of people doing the same things in the same culture.

L: Ohh yeah, yeah.

Lorenza Bertacco: So it could be just private or society or mixed?

L: Mix of both.

Lorenza Bertacco: OK, this question is divided into two parts, the first is the definition and the second is the question. I ask you to base your answer on the definition I'm going to give you, please. Did you understand?

L: Yeah.

Lorenza Bertacco: Ok, thanks to globalization, cultures are becoming more and more mixed, creating a larger culture with much more liquid boundaries than those that originally existed. This large culture was born first of all thanks to migrations that made people with different cultures share the same spaces but not the same language, customs, food, festivities... In short, the same culture. Scholars have observed that two different paths can be taken to achieve coexistence: multiculturalism, i.e. recognising that there are different cultures, sometimes risking stereotyping them into rigid boundaries, or interculturalism, i.e. realising that the most important things for coexistence are sharing values, listening to each other and mutual acceptance, i.e. recognising that there are transcendental and transversal issues that can bring people together and intertwine different lifestyles. Did you understand? If you want, you can read it

L: yes

Lorenza Bertacco: Do you think that this structure is intercultural, multicultural or a mixture?

L: Oh, mixture.

Lorenza Bertacco: Why? And could you give me some examples, please?

L: Well, I think now we try to include as much as possible. So, we look at festivals, celebrations from everywhere, not just Ireland or Irish culture. Within Irish culture, they still have differences as in the Irish traveling community, there's people that have immigrated into Ireland. Well, I think when you're walking into childcare, you look at the bigger picture. So, you're looking at the people who are in your room, what their culture is, what festivals they celebrate, and how we can include them into the curriculum as much as possible and make them feel that they belong as part of the group. How to explain it... we don't just pick Irish because we're Irish, but we also do other things. We try to look at everyone within the group, so we try to do things in our group like Polish, Croatian, Portuguese....

Lorenza Bertacco: So if you don't have a Chinese boy or girl you are not going to do the Chinese festival?

L: No, we still would.

Lorenza Bertacco: Are there some festivals you do every single year? Like you said to me, the Chinese New Year.

L: Yeah. Or like Saint Patrick's Day because anyone living in Ireland would generally celebrate Saint Patrick's Day so we would do that every year. Who's in Ireland would celebrate Saint Patrick's Day but then, one staff member is from Croatia, so every year she likes to do carnival. So certain ones we would do all the time. And then all the ones. We would integrate as the group changes.

Lorenza Bertacco: And do you do this just to integrate everyone or also for other reasons like giving them knowledge about other people, other countries?

L: Yeah, we asked the parents for information, and then sometimes they come back with the information we try to include what they have given us. So it could be a song, it could be a certain field that they have in

their national Country. It could be that festival that they celebrate that we wouldn't necessarily celebrate in Ireland, we do that because the kids are here.

Lorenza Bertacco: How do you live with the fact that there are many people speaking different languages in this childcare? For example, when the children come back from holidays and no longer speak English and learn from grandparents alike, they can just speak in their mother tongue, not in English.

L: So generally, in my age group, if the children go, they will still come back speaking English. They still have that knowledge of English here and you know, whatever language is spoken when they like grandparents and parents and their grandparents coming over, that's more difficult because. Obviously, the lines of communication aren't open, so sometimes you will not get any, maybe to e-mail or if there. If they have like a small bit of English, you could say something like "oh good day and we play with puzzles" and give them a visual of what you did with children. And it's difficult explaining that a child needs, say, nappies or a new beak or something. Hoping that the other person is understanding. And you're seeing they are not understanding what you're saying, so that's how it is. So, in that case, we might ask *the manager* to e-mail to the parents because they will speak English.

Lorenza Bertacco: OK. And did you ever accept parents that they didn't speak in English?

L: We never have parents that don't speak any English generally. Generally, you would find that one parent might be better than the other parent, or you might find that they have like a minimum baseline of English that sometimes they can't understand what you're saying, but as they get to know English but better than they can understand.

Lorenza Bertacco: Okay, what techniques do you use to teach this mixture between multiculturalism and interculturalism?

L: Well, there are lots of ways, so we have jigsaws that depict pictures of different races and nationalities. We have stories that have children of, you know, different ethnicities as well, black children, Chinese children, children with disabilities, all these different categories. We will also just discuss this. You know, sometimes the children might say, well, "why does he, you know, brown skin or chocolate skin?" So, we would talk about that a second time. Or if the question asked, we would explain it from the question asked.

Lorenza Bertacco: And how do you explain that one child has chocolate skin?

L: So, say for example, we have one in our room, so we would say like, his daddy is from Ireland, but his mommy is from Kenya. So, his mommy was born outside of Ireland in a different country and her skin is like black or, you know, chocolate, whatever word says it. They wouldn't say black because to them black is a different colour, people are brown. Yeah. So, we would explain like, you know, mommy or daddy is from a different country. They were born in that country and the people from that country have black skin or, you know, black hair. You know, they're different features from Irish people obviously. And so, we would just be very open with them. We'd kind of keep it as simple as possible that the children can understand. I mean, you have to be honest with them, you have to tell them, but not in so much detail.

Lorenza Bertacco: Okay. So, do you also use the science way to say that the people who are brown or like chocolate skin have more melatonin with other people or not?

L: No, no, we wouldn't go that far in depth with it. We would just explain that, you know, they're from different countries. So, they weren't born in Ireland that, you know, their parents would have been of, you know, that ethnicity. So, they would have black skin or they would have, I don't know, say maybe like an Italian child, mommy could be Italian. So, she would have the accent. So, we might talk about accents or skin colour or features, but we wouldn't go into the properties of their skin and why it's different. Keep it very simple. Very child-based.

Lorenza Bertacco: Okay. Do you use other techniques?

L: Not really. Like I said, we have books that show different skin colours, nationalities, genders, disabilities,

same up puzzles, like jigsaws. We have jigsaws that show different things.

Lorenza Bertacco: What do you have?

L: You know, like at work time, they look jigsaw's that they do. So, we would have some that, you know, what do we have? We have one and it's like a Chinese New Year celebration, then we have a birthday party, one for all the children and the birthday party, one that's like Chinese and black and a little boy on crushes and stuff like that. And then we have... like Chinese New Year jigsaw. So, you can see from the typical Irish clothing area and the Chinese area, the difference is very visual. And then we look for information from parents. So, by sending home the culture form, we try to get information from the people who have come from that country. What they celebrate, how they celebrate foods that eat songs, they say, you know. So, they chose parents at all in it as well. It's not just classroom-based. Yes, that's it.

Lorenza Bertacco: And the last one is: do you apply what you teach to children in your daily life? So, when you go outside, do you apply in your life what you teach to children?

L: Yeah, I think so. Because like that, we have such a diverse staff team here that I think you have to be accepting of what they're saying on board. Lots of offering information. So, I think it's nice that we can learn from each other about different things. And where I live as well is very diverse. There are many different nationalities up there. So, from getting to know some of your neighbours, you can learn information from them. You can give information to them. And if you're kind of close with them, you might even celebrate something with them, or they might have dinner with you where they're tasting the Irish food, you could taste their national food. So, I think, yeah, you have to be very open-minded.

Lorenza Bertacco: So, do you really do these things in your house?

L: And I wouldn't so much know where I live because, like, my neighbours are very kind of sticky to themselves. But I kind of think, like, people that come work with rewards, like, they would taste their food and we would taste their food. Oh, bring different things to different houses.

Lorenza Bertacco: Is it all?

L: Yeah.

Lorenza Bertacco: Ok thank you.